

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 117ª SEDUTA

## MARTEDI 16 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

### INDICE

#### Assemblea regionale

(Comunicazione in ordine al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo) .....

Pag.

6294

#### Commissioni legislative

(Comunicazione di pareri resi) .....

6281

(Comunicazione di nomina di componente) .....

6294

#### Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) .....

6279

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) .....

6280

(Comunicazione di apposizione di firma) .....

6281

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386 - 430/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6295, 6301, 6302, 6303, 6306, 6307, 6308, 6309, 6310

6311, 6312, 6313, 6319, 6320, 6321, 6322, 6323, 6324, 6327, 6330, 6332

PAOLONE (MSI-DN), relatore di minoranza 6295, 6300, 6301, 6302

6305, 6307, 6309, 6310, 6311, 6312, 6313, 6316, 6319, 6320, 6321

6322, 6323, 6324, 6327, 6328, 6331

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze ..... 6298, 6305

6309, 6311, 6318, 6326

PIRO (RETE), relatore di minoranza ..... 6303, 6306, 6308, 6312

6315, 6323, 6325, 6330, 6333

CRISTALDI (MSI-DN) ..... 6314, 6329

SCIANGULA (DC) ..... 6314

#### Gruppi parlamentari

(Comunicazione di autosospensione di un parlamentare dal Gruppo di appartenenza) .....

6294

#### Interrogazioni

(Annunzio) .....

6281

#### Interpellanze

(Annunzio) .....

6293

Sulla convocazione di talune commissioni legislative durante la sessione di bilancio

PRESIDENTE ..... 6333

PIRO (Rete) ..... 6333

Sulla mancata concessione dei locali della Camera di commercio di Ragusa ad una associazione di cittadini

PRESIDENTE ..... 6334

BONO (MSI-DN) ..... 6334

MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze ..... 6334

La seduta è aperta alle ore 17.05.

SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti in materia di catalogazione informatizzata nel settore dei beni culturali. Utilizzazione delle esperienze e professionalità acquisite nell'ambito dei progetti speciali e nei rapporti di collaborazione con l'Amministrazione regionale» (494), degli onorevoli Ordile, Avellone, Abbate, Petralia, Capitummino, Nicita, La Placa, Cuffaro, Canino, Alaimo, Purpura, Galipò, Fleres, Giuliana, Mannino, Lombardo Salvatore, Basile, Plumari, Gorgone, in data 11 marzo 1993;

— «Norme in materia di manifestazioni commemorative delle vittime del dovere» (495), degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 12 marzo 1993.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

*«Affari istituzionali» (I)*

— «Norme concernenti corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento per il personale degli enti locali» (459),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per il contenimento e la pubblicità delle spese per le campagne elettorali» (461),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche all'ordinamento degli enti locali relative allo svolgimento delle consultazioni elettorali» (462),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Utilizzazione della graduatoria del concorso per assistente contabile bandito dall'Amministrazione regionale con decreto 27 febbraio 1986» (466),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Estensione ai dipendenti dell'Amministrazione finanziaria dello Stato in posizione di "avvalimento" presso la Regione siciliana dei benefici previsti dagli articoli 55, 58, 59 e 60 della legge regionale 29 dicembre 1980, numero 145» (469),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche alle disposizioni dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali relative all'istituzione di nuovi comuni ed alle modificazioni territoriali comunali» (470),  
d'iniziativa governativa;

— «Norme per la pubblicazione gratuita di inserzioni da parte degli enti locali sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana» (471),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: "Nuove norme in materia di eleggibilità a deputato e senatore"» (475),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Assunzione nei ruoli del personale della Regione siciliana di uno dei familiari del sig. Giuseppe Costanza gravemente ferito nell'agguato mafioso del 23 maggio 1992» (478),  
d'iniziativa parlamentare.

*«Attività produttive» (III)*

— «Misure di sostegno delle attività produttive e del commercio» (457),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Norme di riordino degli interventi regionali in materia di bonifica» (460),  
d'iniziativa governativa;

— «Elargizioni pecuniarie a ristoro di danni conseguenti a rifiuto opposto a richiesta estorsiva» (464),  
d'iniziativa governativa;

— «Riorganizzazione della gestione economica e produttiva dell'attività inerente il settore dei sali potassici e del salgemma» (465),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Norme riguardanti l'esercizio di distribuzione di carburante in Sicilia» (468),  
d'iniziativa parlamentare.

*«Ambiente e territorio» (IV)*

— «Interventi a favore della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani» (467),  
d'iniziativa parlamentare;

— «Riordino degli uffici della Motorizzazione civile della Regione siciliana» (474),  
d'iniziativa parlamentare,  
Parere I Commissione.

*«Cultura, Formazione e lavoro» (V)*

— «Interventi per la rilevazione e catalogazione dei beni culturali nella Regione siciliana» (472),  
d'iniziativa parlamentare,  
Parere I Commissione;

— «Interventi per la promozione delle attività di ricerca e di formazione dell'Istituto superiore meridionale per la ricerca e formazione (ISMERFO) nella Sicilia orientale» (473),  
d'iniziativa parlamentare.



*«Servizi sociali e sanitari» (VI)*

— «Contributo in favore dell'Opera nazionale mutilati invalidi civili (ONMIC)» (453), d'iniziativa parlamentare.

Trasmessi in data 12 marzo 1993

**Comunicazione di apposizione di firma su un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 12 marzo 1993 l'onorevole Antonio Borrometi ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 482, dell'onorevole Abbate, «Istituzione dell'Albo regionale ad esaurimento degli operatori del sistema informativo regionale e modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1976, numero 24 in materia di formazione professionale».

**Comunicazione di pareri resi.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

*«Affari istituzionali» (I)*

— Ente Porto di Palermo, nomina Presidente (235);

— Ente autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo. Nomina del Presidente (238), resi in data 25 febbraio 1993, inviati in data 3 marzo 1993.

*«Ambiente e territorio» (IV)*

— Affidamento in gestione delle riserve naturali di cui al D.A. 970/91 di approvazione del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali (163);

— Sistema di smaltimento delle acque reflue depurate dei comuni di S. Stefano di Camastra, Reitano e Mistretta - Contributo concesso con D.A. numero 340/87 (252), resi in data 3 marzo 1993, inviati in data 12 marzo 1993.

*«Cultura, formazione e lavoro» (V)*

— Legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Attività musicali - Programma annuale di interventi per l'anno 1992 - Capitoli 37986, 37987, 37988, 37989, 37990, 37901, 38109 (224);

— Legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44, articolo 6, lettera d) - Contributi per attività musicali in favore delle scuole. Anno 1992 - Capitolo 38112 (225);

— Legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Attività musicali - Programma annuale di interventi per l'anno 1992 - Capitoli 78203, 78204, 38078 (241);

— Legge regionale numero 44/85 - Attività musicali - Programma annuale di interventi per l'anno 1992 - Capitoli 38108, 38077, 38110, 39111 (187),

resi in data 3 marzo 1993,  
inviati in data 12 marzo 1993.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**SPOTO PULEO, segretario:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Consiglio comunale di Palermo è tra quelli che, a causa delle tante illegittimità e inadempienze, avrebbe dovuto da tempo essere sciolto dall'Assessorato degli enti locali;

— tra queste illegittimità è l'approvazione dello statuto, votata con un autentico colpo di mano, senza tener conto delle osservazioni dei cittadini e senza aver esaminato gli emendamenti;

— la Cpc ha evidenziato l'obbligatorietà dell'esame delle osservazioni dei cittadini prima dell'approvazione dello statuto;

— il Consiglio comunale è stato convocato per ben due volte senza che venisse inserito

all'ordine del giorno la trattazione del punto in questione, motivo per il quale è stata presentata a termini di legge richiesta sottoscritta da vari consiglieri comunali per ottenere la convocazione;

— anche in materia di bilancio il Consiglio comunale di Palermo è stato inadempiente, avendo provveduto alla sua approvazione il 31 gennaio scorso, all'ultimo giorno disponibile ai termini di legge, dopo una maratona di quindici ore, e sul quale pendono ben ventisei richieste di chiarimento da parte della Cpc;

— alla data odierna il Comune di Palermo è di fatto nella condizione di non avere approvato né lo statuto né il bilancio;

— da tempo denunciavamo analoghe situazioni di grave illegittimità che perdurano in diversi comuni siciliani, senza che alcun provvedimento sia stato preso dal Governo per ripristinare la legalità;

per sapere:

— se ritenga tollerabile consentire il perpetuarsi di tali situazioni senza provvedere allo scioglimento dei consigli comunali inadempienti, ai sensi della legge numero 48;

— se non ritenga doveroso consentire ai cittadini di esprimersi attraverso lo strumento del voto, nella prossima tornata elettorale;

— se non ritenga opportuno presentare un disegno di legge, secondo l'iter previsto per i provvedimenti di massima urgenza, per introdurre la sessione elettorale di autunno, nonché per ridurre il tempo minimo del commissariamento a tre mesi» (1602).

PALAZZO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— la Magistratura ha aperto un'indagine, tutt'ora in corso, sul centro AVIS di Campobello di Mazara (TP) che celerebbe in realtà una loggia massonica presumibilmente coperta e, dunque, sostanzialmente, un'associazione segreta dai fini non noti né dichiarati;

atteso che, sulla materia, il Gruppo parlamentare del MSI-DN all'Assemblea regionale

siciliana ha presentato uno specifico atto ispettivo e che, in data recentissima, è stata presentata un'interpellanza al Presidente della Provincia regionale di Trapani con la quale, molto opportunamente, si chiedeva di sospendere un contributo di 12 milioni di lire assegnato proprio all'AVIS di Campobello in base ad una delibera di Giunta (per l'attività svolta nel 1992) quanto meno "sino alla conclusione delle indagini" per evitare che la somma erogata possa essere utilizzata non già per le benemerite attività dell'AVIS, ma per finanziare una loggia massonica, rifornendola di basi logistiche ed attrezzature con pubblico denaro;

per sapere se, in relazione alla sezione AVIS di Campobello di Mazara, il Governo della Regione non ritenga necessario e doveroso accertare, quanto meno per gli ultimi cinque anni, quanti e quali contributi essa abbia ottenuto dalla Regione, dalla Provincia regionale e dal Comune e se e con quali atti essa abbia dato conto e ragione circa il loro utilizzo» (1605). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -  
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che in data 26 giugno 1992, con decreto assessoriale numero 1020 - a firma dell'allora Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, onorevole Gorgone - è stata approvata "l'allocatione di un impianto di smaltimento per rifiuti solidi urbani (R.S.U.), su richiesta del Consorzio intercomunale di Termini Imerese, da impiantare in località Garbino-gara nel territorio comunale di Collesano";

rilevato:

— che il decreto assessoriale numero 1020/92 non indica se il sito approvato sia destinato alla realizzazione dell'impianto di lungo termine previsto dal Piano regionale del D.P. del 6 marzo 1989 con sede a Collesano, ovvero sia destinato alla realizzazione di una discarica per il "breve-medio termine" al servizio di uno dei sub-comprensori, previsti per il medesimo comprensorio numero 20;



— inoltre, che il sopra indicato consorzio intercomunale di Termini Imerese, non comprende tre Comuni del comprensorio numero 20 indicato nel Piano regionale del 6 marzo 1989, e cioè Caltavuturo, Sclafani Bagni e Polizzi Generosa; ciò rende il decreto assessoriale numero 1020/92 non conforme al Piano regionale, così come è previsto dall'articolo 5 della normativa di attuazione dello stesso;

— che il Consiglio regionale tutela ambiente (C.R.T.A.) nella seduta del 22 maggio 1992 ha dato il parere favorevole all'individuazione del sito in contrada Garbinogara, in considerazione del fatto che per il comprensorio numero 20 il Piano R.S.U. non prevede una discarica R.S.U., Piano che prevedeva un impianto per la produzione di biogas, che non può non avere associata una discarica, come d'altronde viene confermato dalla relazione istruttoria del gruppo X dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, prot. n. 223 del 5 maggio 1992;

— che la relazione del gruppo X sopra citata non tiene conto e cambia radicalmente le conclusioni che lo stesso gruppo — ma con dirigenti tecnici diversi — aveva raggiunto in due distinte relazioni del 3 agosto 1988 protocollo numero 532 e del 13 dicembre 1988, protocollo numero 614, dove si ribadiva che l'area non è ritenuta idonea per la costruzione di un impianto di smaltimento R.S.U. Si ribadisce inoltre che l'area in oggetto è confinante con il torrente Garbinogara e che a tale proposito la delibera del C.I. del 27 luglio 1984 (punto 4.2.2. lettera a) stabilisce che “gli impianti devono essere posti a distanza di sicurezza dall'alveo di piena di laghi, fiumi e torrenti. Tale vincolo si aggiunge a quello determinato dalla legge numero 1497/85 (legge Galasso) che tutela i corpi idrici”;

osservato:

— che la stessa relazione del 5 maggio 1992 del gruppo X parrebbe dall'analisi sul sito — al di là della non considerazione dei vincoli legislativi — arrivare alle stesse conclusioni delle relazioni precedenti, che invece vengono confutate con un lungo elenco di prescrizioni, interventi e opere per rendere i luoghi idonei ad ospitare l'impianto di smaltimento dei

R.S.U., che inevitabilmente e logicamente sortirebbero un incalcolabile e inaudito aumento dei costi e delle spese di realizzazione e gestione, che comunque non eluderebbero possibili inconvenienti futuri;

— inoltre, che il parere del C.R.T.A. del 22 maggio 1992 e la relazione istruttoria del 5 maggio 1992 non tengono conto del D.A. del 17 maggio 1989 emanato dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione contenente “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Madonie, compresa tra i fiumi Imera e Pollina”, che quindi comprende la contrada di Garbinogara;

rilevato:

— che, inoltre, la zona è fortemente interessata e investita dal nuovo decreto assessoriale Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione numero 6934 del 8 dicembre 1992 «Vincolo ai sensi della legge 1089/39 per il complesso denominato “masseria di Garbinogara e agrostorico”»;

— infine, che la zona in questione è confinante inoltre con il Parco archeologico di Himera e viene considerata la “naturale porta” d'ingresso del Parco delle Madonie;

per sapere, viste le evidenti forzature legislative, l'evasione dei vincoli esistenti nell'area, la poca chiarezza nell'istruttoria e nelle determinazioni finali, la reticenza e la ricerca dell'equivoco nel non usare i termini corretti e “nascondere” l'entità delle opere che si andavano a determinare con la scelta del sito a Garbinogara:

— se abbia considerato seriamente — vista la relazione tecnica e la precarietà delle vie d'accesso alla zona — il rapporto costi-benefici e come intenderebbe utilizzare i biogas derivati e quali costi si avrebbero per il loro trasporto, in considerazione della relazione del Piano regionale del D.P. del 6 marzo 1989, punto 4.2.1 “sull'indagine di mercato per valutare le possibilità di collocamento dei prodotti ottenibili dagli impianti di trattamento e smaltimento”. La stessa relazione al punto 4.4.2 fissava tra gli obiettivi prioritari “l'espul-



sione delle alternative di recupero per materie e/o energie senza mercato'';

— se non ritenga indispensabile e necessario annullare tutti gli atti che hanno localizzato il sito e bloccare l'intero iter per la realizzazione dell'impianto di smaltimento R.S.U., individuando, insieme al comprensorio numero 20, un nuovo e più idoneo sito, che tenga conto dei costi di realizzazione, della logica di gestione e dell'uso dei biogas prodotti;

— se non ritenga utile riesaminare accuratamente l'intera vicenda attinente l'impianto di smaltimento per R.S.U. esaminato dal C.R.T.A. il 22 maggio 1992, tenendo conto in particolare che il parere del Comitato ha espressamente negato la possibile realizzazione di una discarica in tale sito;

— se non ritenga indispensabile andare ad un'accurata e particolare analisi su come stia procedendo la realizzazione e l'attuazione del «Piano regionale di organizzazione di servizi di smaltimento dei rifiuti urbani» previsto dal D.P. del 6 marzo 1989, soprattutto per i comprensori 20 e 22» (1613). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CONSIGLIO - ZACCO LA TORRE -  
LIBERTINI - MONTALBANO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che l'Amministrazione della Provincia regionale di Catania, da parecchio tempo dimissionaria, non ha provveduto, dopo varie sollecitazioni da parte dell'Assessore per gli enti locali, al rinnovo delle rappresentanze nel cosiddetto sottogoverno locale;

preso atto che l'Assessore per gli enti locali ha nominato un commissario ad acta per adempiere a questo obbligo di legge;

per conoscere con quali criteri il Commissario ad acta abbia proceduto alla nomina di questi rappresentanti e altresì sapere chi abbia suggerito i nominativi che poi sono stati inseriti nel provvedimento amministrativo;

considerato che esistono, a parere del sottoscritto interrogante, delle palesi irregolarità nelle procedure e, se consentito, sul piano del nuovo metodo politico che richiama le indica-

zioni di un governo di svolta che vuole criteri chiari e oggettivi e che coinvolge in modo evidente le valenze professionali dell'intera comunità, per sapere se non ritenga procedere alla revoca immediata di detto provvedimento e alla sostituzione del Commissario ad acta qualora il Consiglio provinciale regionale di Catania non provveda con urgenza all'elezione per il rinnovo degli organi scaduti» (1614).

SUDANO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— è stato istituito da parte dell'Assessore per il lavoro in data 8 febbraio 1992 il cantiere di lavoro numero 9102118/PA - 913 concernente la ristrutturazione del salone dell'Istituto «Figlie della Croce» nel Comune di Bo-lognetta;

— per l'apertura del cantiere sono state avviati al lavoro 30 lavoratori per un periodo previsto di 67 giorni lavorativi a partire dal 28 marzo 1992;

— dei 67 giorni previsti ne sono stati effettuati solo 43 essendo stata disposta una sospensione dei lavori in data 11 aprile 1992 le cui motivazioni non sono state comunicate ai lavoratori;

— i lavori sono stati ripresi successivamente in data 25 maggio 1992 ma sono stati nuovamente interrotti;

— un altro cantiere n. 9102129/PA - 917 è stato nel frattempo istituito per gli stessi lavori utilizzando altri 30 lavoratori,

— anche questo cantiere è stato sospeso;

— tutti i 60 lavoratori dei due cantieri, a distanza di circa un anno, non sono stati retribuiti neppure per un solo giorno di lavoro;

per sapere:

— per quali motivi i lavori hanno subito una serie di interruzioni che hanno determinato la sospensione dell'attività lavorativa;

— quali motivi hanno determinato che sugli stessi lavori si sono susseguiti due distinti cantieri;

— se sono stati effettuati tutti gli adempimenti a carico dell'ente gestore del cantiere di lavoro concernenti i conteggi delle ore lavorative, la rendicontazione delle spese del materiale, le eventuali somme rimaste, ecc.;

— se in Assessorato sono pervenute le sudette rendicontazioni e quali motivi ostano alla regolare retribuzione della paga degli operai;

— se si è provveduto al pagamento del materiale edile necessario per i lavori del cantiere;

— quali iniziative intenda porre in essere per la definitiva soluzione del caso determinando urgentemente la dovuta retribuzione agli operai del cantiere di lavoro» (1615).

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA  
MARIA LETIZIA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con proprio decreto l'Assessore per gli enti locali ha nominato in data 9 dicembre 1992 il dott. Saverio Schembri commissario ad acta presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento;

— la nomina era inerente alla ricognizione di tutti gli organi collegiali e organismi operanti in seno all'Ente locale o comunque da esso dipendenti o sottoposti a vigilanza, al fine di ricostituire gli organi amministrativi il cui mandato era da tempo scaduto e quindi operanti in regime di prorogatio, così contravvenendo alla sentenza numero 208/92 della Corte costituzionale che ne dichiarava illegittima la composizione;

considerato che:

— la figura ed il ruolo di "terzieta" del commissario ad acta dovrebbero in ogni caso garantire nomine le più rispondenti a criteri di competenza ed imparzialità comunque estranee ad ogni logica di lottizzazione mentre molte delle nomine in oggetto sono palesemente viziate da una logica smaccatamente lottizzatrice in ragione dell'individuazione di numerosi dirigenti ed amministratori della DC, del PSI e del PSDI;

— tali scelte contraddicono, per la loro parzialità, gli indirizzi e la politica del Governo di svolta della Regione che ha chiaramente privilegiato, nelle nomine, metodi e criteri di rinnovamento e di competenza;

— non si è nemmeno rispettata la norma che vuole rappresentata la minoranza numericamente più forte negli organi di amministrazione;

— in alcuni casi, come nella Commissione provinciale tutela ambiente, si è proceduto alla nomina di personaggi politici che sono stati condannati per reati contro l'ambiente;

per sapere:

— quali criteri, agli interroganti sconosciuti, siano stati seguiti;

— quali eventuali sollecitazioni siano state recepite nei provvedimenti di nomina;

— quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di sospendere immediatamente gli effetti di detti provvedimenti» (1616).

MONTALBANO - CAPODICASA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se corrisponda a verità che il Dr. Antonio Scimemi, Direttore regionale per i beni culturali ed ambientali, è stato rinviato a giudizio per i reati di falso continuato ed aggravato, truffa continuata ed aggravata, nell'esercizio di una pubblica funzione;

— in caso affermativo, se non intendano prendere provvedimenti opportuni in sede amministrativa, come la sospensione cautelare dall'incarico dello stesso» (1617).

PIRO - GUARNERA - BATTAGLIA  
MARIA LETIZIA - BONFANTI -  
MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per conoscere:

— se sia vero che le motivazioni che hanno indotto l'Assessore per gli enti locali al trasferimento presso il comune di Pozzallo del



segretario comunale della città di Chiaromonte Gulfi siano solo da ricercarsi nel dissenso, sorto tra il sindaco e lo stesso segretario comunale, sull'opportunità di convocare il consiglio dopo che è intervenuto il provvedimento di scioglimento e la conseguente nomina del Commissario straordinario;

— se risulti vera la notizia secondo la quale il trasferimento è avvenuto senza il preventivo parere dell'interessato così come previsto dalla legge;

— se sia vero che il provvedimento è stato notificato per via fax e non per via più ufficiale e riservata;

— se non ritenga di dover immediatamente revocare il provvedimento, essendo venute meno, tra l'altro, le motivazioni che lo hanno determinato» (1618).

PLACENTI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— la cooperativa "ASTRA", ente attuante del progetto numero 1036/89, articolo 23 legge numero 67 del 1988 nel Comune di Militello Val di Catania (CT), avente per oggetto il censimento dei beni etnoantropologici, da qualche mese ha mutato l'oggetto dell'attività in un censimento dei disoccupati, e più in generale, degli iscritti all'Ufficio di collocamento di Militello Val di Catania;

— nel comune di Militello Val di Catania, la cooperativa "NOEMI" (prog. numero 712/89) gestisce un progetto avente per oggetto la creazione di uno sportello informatico con la creazione di una banca dati sulla disoccupazione locale;

per sapere:

— se per la nuova attività del progetto della cooperativa "Astra" sia stata concessa autorizzazione alla variante dell'oggetto stesso del progetto;

— quali iniziative intenda assumere in merito a tale vicenda» (1597).

GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, reso esecutivo dal DPR numero 315 del 1990, che conferisce ai pediatri l'incarico di esercitare nelle località carenti o prive di tale servizio, prevede il convenzionamento con pediatri per comune o per ambiti territoriali composti da più comuni;

il decreto dell'Assessore regionale per la sanità del 3 aprile 1992 per la USL numero 6 individua due differenti ambiti territoriali, geograficamente posti, l'uno nel Comune di Alcamo e l'altro nei Comuni di Calatafimi - Castellammare del Golfo;

— il decreto 3 aprile 1992 era stato, già durante la fase preparatoria, non condiviso dalla USL numero 6 la quale riteneva inopportuna la formazione di ambiti territoriali non coincidenti ai comuni;

— il Comune di Calatafimi con 8.177 residenti, dei quali 1.393 bambini al di sotto dei 14 anni e 579 al di sotto dei 6 anni, è in atto privo di pediatra convenzionato e la USL è necessariamente costretta ad effettuare per i bambini di Calatafimi la scelta di un pediatra di Castellammare, nel cui ambito territoriale non sussiste alcuna carenza poiché dispone di 3 medici pediatri;

— tale situazione comporta i disagi e le conseguenti lamentele di genitori e bambini costretti a viaggiare, per poter essere sottoposti a visite pediatriche, da Calatafimi a Castellammare, distanti l'una dall'altra circa 20 Km, attraverso una strada impervia;

per sapere se non ritenga opportuno rivedere e rideterminare l'ambito territoriale re-



lativo alla USL numero 6 e consentire che l'utenza di Calatafimi possa essere assistita e quindi disponga del proprio pediatra convenzionato» (1610).

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con provvedimento in data 3 gennaio 1993 il Commissario straordinario al Comune di Catania ha nominato la nuova Commissione edilizia del Comune;

— avverso tale provvedimento sono state presentate osservazioni scritte alla Commissione provinciale di controllo da parte di alcuni componenti del disciolto Consiglio comunale, nonché da parte dell'associazione "Lega per l'ambiente";

— con tali osservazioni si denunciava il mancato rispetto di norme procedurali, nella delibera di nomina della Commissione edilizia, nonché la mancanza di chiarezza nei criteri che avevano condotto alla selezione dei componenti la commissione medesima;

— la Commissione provinciale di controllo di Catania ha apposto, in data 25 febbraio 1993, il visto di legittimità alla sopraindicata delibera;

— a seguito di ciò, a quanto riferisce il giornale "La Sicilia" del 7 marzo 1993 "l'Assessore regionale al territorio e all'ambiente, Burtone, ha firmato immediatamente il decreto di approvazione della commissione";

per sapere:

— se, prima di procedere all'approvazione di cui sopra, l'onorevole Assessore abbia preso in considerazione ed attentamente valutato le osservazioni, di legittimità e di merito, che sono state avanzate avverso la delibera del commissario straordinario;

— se, in particolare, la nomina della Commissione edilizia non debba considerarsi parte integrante del regolamento edilizio comunale, e come tale soggetta alle relative procedure di approvazione, anche in ordine alle forme di pubblicità e di partecipazione; e se pertanto,

sotto questo profilo, non debba ritenersi viziata la sopraindicata delibera;

— se, in caso di risposta positiva al quesito precedente, il Governo della Regione intenda assumere iniziative in autotutela per evitare che la futura attività amministrativa della commissione edilizia del Comune di Catania possa essere viziata per irregolarità inerenti alla formazione della Commissione medesima» (1596).

LIBERTINI - GULINO - MONTALBANO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se risponda a verità che ai signori Silaco Giuseppe e Portafortuna Baldassare sia stato concesso un contributo di L. 25.320.000 per l'acquisto di un impianto frigorifero e per l'installazione del pilota automatico nel motopesca "Nuova Samantha". Detto contributo sarebbe stato concesso con D.A. numero 652 dell'11 luglio 1990, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale numero 26 del 1987;

— se risponda al vero che, nonostante il tempo trascorso, le somme ancora non sono state materialmente erogate agli interessati» (1598). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se siano a conoscenza della precaria condizione in cui versa il reparto Ematologia dell'ospedale "Cervello" di Palermo, dove, per ogni trenta malati, si può disporre di un solo infermiere;

— se siano a conoscenza del decesso di un paziente, causato, secondo quanto denunciato in una lettera inviata dai medici agli amministratori dell'U.S.L. numero 60 ed alle autorità competenti, dalle evidenti carenze di personale del reparto;

— se risponda a verità che i servizi sanitari sono in pessime condizioni igieniche, e che il reparto in questione è parossisticamente so-

vraffollato, con pazienti in barella costretti a praticare terapie pesanti seduti su una sedia;

— se non intendano predisporre un'immediata e approfondita indagine conoscitiva atta a far emergere eventuali responsabilità penali» (1599). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da qualche tempo le sorgenti di "Casalrosato" e "Fontana" nel territorio del comune di Valderice della Provincia di Catania, risultano inattive a seguito di ordinanze di chiusura per inquinamento;

— tale stato di cose lede l'immagine della cittadina di Valverde e della provincia stessa dato che le sorgenti erano meta abituale di moltissimi cittadini catanesi, ed ancor più si vede privata di un patrimonio idrico ed al contempo di interesse storico, culturale e paesaggistico;

— da notizie e lamentele assunte, sembrerebbe che il corso naturale delle acque delle sopraccitate sorgenti sia stato deviato, non solo perché l'acqua fuoriuscisse inquinata, ma per avviare un diabolico programma di speculazione edilizia, dato che con la chiusura delle fonti verrebbe meno il vincolo di inedificabilità con l'inesistenza delle sorgenti;

— oltretutto il sito è di invidiabile panoramicità e che i terreni attigui risultano di proprietà di personaggi noti a Valverde nel settore edilizio;

per sapere:

— per quali motivi il comune di Valverde non si è adoperato per la risoluzione di tale problema attivando idonee procedure per la tutela delle falde in questione, visto che l'acqua è un bene preziosissimo;

— se non ritenga opportuno non disperdere un patrimonio idrico innanzitutto, oltre che storico-culturale, paesaggistico e turistico, attivando un serio programma di bonifica delle

due sorgenti, per far venire meno le motivazioni delle ordinanze di chiusura;

— se non ritenga opportuno avviare un'apposita ispezione per accertare eventuali tentativi speculativi nei terreni in questione evitando il concretizzarsi degli stessi» (1600).

FLERES.

«All'Assessore per l'industria, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con la chiusura della cartiera SIACE la cartiera Keyes è rimasta l'unica grossa realtà produttiva della zona ionico-etnea e che, con i suoi oltre 60 dipendenti, a parte l'indotto, rappresenta un importante punto di riferimento per l'economia dell'intera area;

— per salvaguardare il posto di lavoro i dipendenti hanno più volte sacrificato garanzie contrattuali e condizioni ambientali;

— nonostante tale disponibilità l'azienda ha avviato le procedure per la chiusura dello stabilimento di Fiumefreddo non tenendo conto della richiesta avanzata dalla Regione siciliana, a suo tempo dichiaratasi disponibile ad avviare un'azione di sostegno all'occupazione per i lavoratori della Keyes;

— il Governo sta per varare un piano per la salvaguardia dei livelli occupazionali e far fronte alla sempre più pesante crisi economica;

per sapere:

— quali iniziative intenda intraprendere per garantire i livelli occupazionali presso la cartiera Keyes di Fiumefreddo o per sostenere l'eventuale disoccupazione alla quale i lavoratori dell'azienda sembrerebbero in atto condannati;

— se non ritenga dover attivare immediatamente la raccolta differenziata, della carta in particolare, per abbattere i costi di produzione delle cartiere siciliane, rilanciare l'intero settore e salvaguardare occupazione ed ambiente» (1601).

FLERES.



«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che non sono stati ancora eseguiti i lavori di recinzione del villaggio turistico "La Pineta" di Erice e che deve ancora essere effettuata la gara d'appalto per l'arredamento del suddetto complesso alberghiero, che, di conseguenza la forzata inattività del villaggio arreca evidenti danni all'economia della città di Erice, e che, sulla materia, il consigliere provinciale di Trapani Alberto Venza ha interpellato il Presidente della Provincia regionale per comprendere i motivi del ritardo e denunciarne le conseguenze;

per sapere:

— se il Governo della Regione sia a conoscenza del fatto che gli oneri finanziari relativi alla manutenzione ed alla guardiania sono a carico della Provincia;

— se il Governo della Regione sia in grado di spiegare i clamorosi e rovinosi ritardi accumulati dalla citata amministrazione nell'espletamento di lavori e gare di modesta portata ma che potrebbero comportare l'impossibilità dell'apertura del villaggio turistico per la prossima stagione estiva;

— se di fronte ad un evidente pessimo utilizzo delle pubbliche risorse il Governo della Regione non ritenga di doversi attivare con un'apposita ispezione per accertare tutte le eventuali responsabilità del caso ed imprimere una svolta intesa a sbloccare la situazione restituendo all'operatività una delle più importanti strutture ricettive della provincia di Trapani già carente di strutture alberghiere e di posti-letto» (1603). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che per il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini può essere definito "vino passito" quel "prodotto ottenuto da uve appassite su pianta o su graticci per almeno un mese, senza riscaldamento e vinificato dopo il primo novembre" e che pertanto

ciò comporta che per la produzione dell'autentico passito di Pantelleria i produttori locali impiegano dai quattro ai cinque mesi con relativi, elevati costi di produzione che, fatalmente, incidono poi sui prezzi d'immissione in mercato;

per sapere:

— se il Governo della Regione abbia avuto notizia delle responsabili circostanziate denunce fatte dal consorzio per la tutela dei vini DOC di Pantelleria relative alla mancanza di un'adequata legge di protezione e regolamentazione della produzione e della commercializzazione del prodotto vitivinicolo siciliano di qualità;

— se risponda a verità che, nella stessa provincia di Trapani, opererebbe un'azienda che, nella più piena violazione della legge 19 febbraio 1992, numero 164 sulle denominazioni d'origine dei vini, avrebbe installato un essiccatoio ad immissione d'aria secca, con l'effetto di produrre "uva passita" in un solo giorno, immettendo così sul mercato qualcosa come 15 mila ettolitri di "zibibbo, moscato e passito", ovviamente a costi contenutissimi e, dunque, a prezzi di mercato bassissimi senza aver mai impiegato un solo acino d'uva moscato appassita, mettendo così in ginocchio la produzione vitivinicola specializzata di Pantelleria che, difatti, vive una condizione di grave crisi;

— se il Governo della Regione non intenda intervenire per accertare la situazione di grave illegittimità sopra denunciata;

— se il Governo della Regione sia in grado di confermare che è ancora in vigore un decreto sui Vini a Denominazione di Origine Controllata Moscato e Moscato Passito di Pantelleria con una relativa disciplina che ne regola la produzione già dal 1971;

— se sulla materia il Governo della Regione non ritenga opportuno e doveroso, anche ai fini della difesa dell'immagine del prodotto siciliano, richiedere un parere ed un intervento all'Istituto regionale della Vite e del Vino ed investire delle proprie responsabilità il Ministero dell'Agricoltura cui compete d'attivarsi

nei casi di frode con tutti i provvedimenti del caso» (1604). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa è stata istituita con legge regionale numero 26 del 26 luglio 1985, unitamente a quelle delle province di Caltanissetta ed Enna;

— con D.A. n. 5218 del 18 marzo 1992 la dott. arch. Fulvia Gatto è stata nominata Direttore della Sezione PAU della Sovrintendenza di Ragusa, mentre le funzioni direttive per la Sezione archeologica risultavano e sono tuttora svolte, nelle more del perfezionamento dell'organico, da altro dirigente della Soprintendenza di Siracusa;

— per l'evidente mancanza di locali e servizi disponibili, il citato Direttore della Sezione, arch. F. Gatto, è costretto ad esplicitare le sue funzioni a Siracusa e si reca a Ragusa occasionalmente, vanificando il senso stesso di tale nomina;

— nonostante il lungo arco di tempo intercorso a far data dall'istituzione, non è dato ancora vedere regolarmente organizzati e funzionanti gli uffici della Soprintendenza ragusana, mentre i dirigenti responsabili e il personale sono costretti a continui spostamenti tra Siracusa, Ragusa e Camarina (sede, quest'ultima, del museo regionale), con insostenibili anacronistici e ingiustificabili disagi del personale medesimo e della utenza pubblica oltre che privata;

— allo stato, proprio in relazione alla situazione rappresentata, la collettività provinciale ragusana risulta fortemente penalizzata e non può assolutamente soggiacere ad ulteriori rinvii o ritardi, a nessun titolo, considerato il contesto socio-economico già compromesso dai malfunzionamenti e dalle lacune organizzative della pubblica Amministrazione;

— cittadini e privati operatori, costretti dalle vigenti normative a frequenti e continuativi rap-

porti con gli uffici della Soprintendenza, non possono essere oltre misura condizionati dalle inevitabili disfunzioni e disarticolazioni derivanti dall'episodica presenza dei funzionari in questa provincia, senza una precisa regolamentazione di sedi, orari e rubriche di assegnazione nominativa delle istruttorie;

— analoghi disagi, con negative ripercussioni sull'andamento dei lavori pubblici e dell'economia locale, derivano dalla situazione rappresentata per l'inevitabile scollegamento tra enti locali interessati, imprese appaltatrici ed esecutrici dei lavori e funzionari della soprintendenza;

— l'Assessorato regionale per i beni culturali non ha ancora riscontrato la disponibilità avanzata dal Comune di Ragusa di allocare gli uffici della Soprintendenza nei locali di via M. Rapisardi;

— risultano inoltre immediatamente disponibili anche i locali dell'immobile regionale ubicato in Ragusa nella Piazza Libertà (ex G.L.), nonché quelli della Sezione archeologica siti in contrada "Tabuna", nei pressi del centro urbano;

per sapere se non ritenga indifferibile e urgente adottare ogni provvedimento atto a rendere pienamente operativa la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa, istituita sin dal 1985, dotandola dei locali resi disponibili, o comunque individuati, delle risorse tecniche e funzionali e di quanto altro occorrente per garantire alla comunità provinciale ragusana la definitiva soluzione del problema» (1606).

DRAGO GIUSEPPE.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che le Pro-Loco sono obbligate al rispetto delle disposizioni di legge che regolano lo svolgimento delle riunioni, la predisposizione e l'approvazione dei bilanci e che la loro violazione impone l'intervento degli organismi di vigilanza per il ripristino della legalità;

atteso che, con nota dell'11 gennaio 1993, indirizzata al direttore dell'A.A.P.I.T. di Catania ed al Sindaco di Valverde, alcuni



soci hanno fatto rilevare presunte irregolarità nell'attività della Pro-loco del citato comune etneo ed hanno chiesto un preciso intervento in merito, senza avere ricevuto risposta alcuna, in aperta violazione della normativa di cui alla legge regionale numero 10 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni;

per sapere:

— se l'assemblea della Pro-loco di Valverde si è svolta in data 7 gennaio 1993 è stata convocata e si è tenuta in maniera regolare;

— se è vero che l'assemblea non veniva convocata da almeno due anni;

— se, pertanto, i bilanci approvati in tale periodo non sarebbero stati sottoposti alla valutazione dell'assemblea, così come previsto;

— se è vero che, a seguito della mancata convocazione dell'assemblea, non si sarebbe proceduto in maniera regolare all'ammissione di soci;

— se si è proceduto in maniera irregolare all'ammissione di nuovi soci;

— se è vero che alcuni soci non sono stati convocati per la partecipazione all'assemblea del 7 gennaio 1993;

— se i revisori dei conti della Pro-Loce non sono stati regolarmente convocati e se pertanto alcuni di essi non sono stati messi nelle condizioni di prendere visione dei bilanci;

— se la scelta dei rappresentanti della Pro-Loce in alcune commissioni comunali è avvenuta in maniera regolare;

— se è vero che i programmi di attività non sono stati regolarmente deliberati né sottoposti al vaglio degli organismi a ciò preposti;

— se l'A.A.P.I.T. di Catania è intervenuta nella vicenda ed in caso contrario perché, e se ciò è regolare;

— se comunque non ritenga opportuno disporre una ispezione immediata presso la Pro-Loce di Valderice e, qualora necessario, presso l'A.A.P.I.T. per accertare eventuali irregolarità, disponendo di conseguenza» (1607).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— in data 8 marzo 1993 il commissario ad acta, nominato dal Presidente della Regione per procedere ad una serie di nomine di competenza del Consiglio provinciale di Catania, provvedeva a tali nomine;

— il provvedimento del commissario ad acta ha suscitato critiche vivacissime da parte di numerosi componenti del Consiglio provinciale e di varie organizzazioni politiche;

— in particolare, è stato evidenziato che tra i soggetti nominati vi sono numerosi consiglieri provinciali sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria per reati contro la pubblica Amministrazione, e che, nel provvedimento di nomina, sono stati disattesi i criteri di trasparenza e di indipendenza dei soggetti nominati, che lo stesso consiglio provinciale aveva votato;

per sapere se, a seguito dell'evidente discredito che il provvedimento del Commissario ad acta ha provocato a carico del Governo regionale, nonché dell'oggettiva inaccettabilità di molte delle nomine effettuate, abbia provveduto o intenda provvedere a che sia revocato l'intero provvedimento, ed esso sia rinnovato con il pieno rispetto di giusti criteri di competenza e imparzialità dei soggetti nominati» (1608).

LIBERTINI - GULINO.

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore alla Presidenza, per conoscere:

— quali ragioni hanno finora impedito lo svolgimento delle prove dei concorsi a otto posti di ispettore sanitario e a quattro posti di assistente sanitario presso l'ispettorato sanitario regionale;

— il diario delle prove dei concorsi indicati» (1609). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

GRANATA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— da alcuni anni la FILSEL-CISL di Siracusa conduce pubblicamente, attraverso manifesti, volantini, articoli sui giornali e interviste

ste televisive un'azione sindacale tesa ad evidenziare una serie di gravi irregolarità amministrative operate dagli amministratori della Provincia regionale di Siracusa;

— è stato affisso nella città di Siracusa, dal citato sindacato, un manifesto, il cui testo denuncia che:

“La Provincia regionale di Siracusa è allo sbando.

La gestione del personale e dei servizi della Provincia regionale di Siracusa sono politicamente fallimentari ed allorquando qualche Assessore al ramo intraprende la strada giusta viene promosso ad incarico più prestigioso o prima bloccato e poi sostituito.

Inoltre è stato attribuito al Segretario generale un tale potere che gli permette di violare reiteratamente la legge e di rimanere al suo posto con la compiacenza o forse la complicità politica.

A tale riguardo si invitano le autorità competenti ad esaminare i seguenti atti deliberativi:

a) numero 232 e 327 del 10 novembre 1990 aventi per oggetto, fra l'altro, approvazione progetti e perizie di lavori laddove sono stati creati debiti fuori bilancio mediante mendaci dichiarazioni;

b) numero 354 del 24 ottobre 1989 avente per oggetto: ‘Appalto di lavori di illuminazione e provvedimenti conseguenti’;

c) numero 1702 del 24 ottobre 1989 avente per oggetto: ‘Concorso pubblico per la copertura di numero 13 posti di dattilografi ed atti successivi’, che non è stato gestito in conformità alle disposizioni di legge;

d) numero 248 del 6 novembre 1990, numero 1313 e 1314 del 7 giugno 1992 e n. 1736 del 29 ottobre 1992 riguardanti concorsi pubblici le cui commissioni esaminatrici sono state convalidate pur costituite in violazione di legge;

e) n. 1503 del 10 ottobre 1992 e numero 2087 del 30 dicembre 1992 riguardanti il pagamento del lavoro straordinario effettuato dal segretario generale attinto in un capitolo di bilancio creato illegittimamente;

f) numero 1166 del 16 luglio 1992 avente per oggetto: ‘Pagamento di L. 14.821.000 al Segretario generale per l'espletamento di numero 10 concorsi per titoli e prova pratica’. Detta somma ai sensi delle leggi regionali vigenti sembrerebbe non dovuta.

Altri fatti più gravi si nascondono negli archivi dell'Ente.

Dall'esame di quanto sopra emergerà la gestione distorta della pubblica Amministrazione affidata ad ‘avventurieri’ politici.

Il personale provinciale aspetta di essere ‘liberato’.

La diffusa esigenza di riscatto e di legalità non sono più rinviabili”;

per sapere:

— se le notizie riportate dal manifesto corrispondano al vero;

— se siano state prese in considerazione le suddette denunce o se non ritenga di dover provvedere urgentemente ad una verifica» (1611).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che il servizio ausiliare socio-sanitario al Policlinico è al centro di polemiche per la deteriore qualità da esso manifestata;

— se sia a conoscenza del fatto che il servizio è prestato a regime trimestrale, e che lo stesso Direttore sanitario, più volte, ha sollecitato l'assunzione in pianta stabile di personale, adeguatamente motivato, che svolga in modo cosciente i compiti legati alla manutenzione e alla pulizia degli ambienti;

— se sia a conoscenza del fatto che, pur risultando l'organico formalmente pieno, nei fatti mancherebbero circa 200 operatori, che lo Stato non può assumere per mancanza di fondi;

— se non intenda porre in essere tutti i percorsi possibili — ricordando che alla fine del '92 una legge che prevedeva l'assunzione di alcuni idonei ad un vecchio concorso, è stata impugnata dal Commissario dello Stato e che,



allo stato attuale, esiste una proposta che indica, nelle graduatorie del collocamento, un possibile serbatoio da cui attingere per eventuali assunzioni — ponendo un freno ad una situazione che rischia quanto prima di collassare» (1612).

CRISTALDI - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono già state inviate al Governo.

### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se il Governo della Regione sia stato al corrente che il campo-nomadi della Favorita, in Palermo, era “seguito” da una *équipe* di consulenza dermatologica e socio-sanitaria che operava con presenze settimanali;

— se il Governo della Regione sia stato messo a conoscenza di una lettera, datata 12 gennaio 1993 e firmata dal dott. Amato, Vicepresidente dell'Ordine dei medici regionali, indirizzata ai responsabili della USL numero 61, competente per territorio;

— se il Governo della Regione abbia avuto modo d'apprendere come in quel documento si denunziasse apertamente “la mancanza totale di controllo” ed il “sopraggiungere incontrollato di nuovi nomadi non quantificabili numericamente” che avrebbero “reso insostenibili ed a grave rischio le condizioni di vita non solo igienico-sanitarie ma anche socio economiche e culturali (intolleranza tra i vari gruppi)”;

— se nel Governo della Regione qualcuno si sia preoccupato di notare e rilevare, nel citato documento, il passaggio in cui, molto esplicitamente, si parla di “una situazione di pericolo costante quasi esplosiva all'interno del

campo e pericolosa per gli operatori che, con la loro presenza di osservatori partecipanti, potrebbero trovarsi coinvolti da spettatori in risse o in movimenti sospetti e quindi ritenuti dagli abitanti del campo come possibili futuri accusatori”;

— se risponda a verità che persino questo servizio volontario ed umanitario sarebbe venuto meno per la perdurante mancanza “di tutela non solo sanitaria ma soprattutto fisica” e per l'assenza della “vigilanza da parte delle autorità competenti”;

— se il Governo della Regione intenda dar segni d'aver recepito il significato dell'appello finale contenuto nella lettera “in difesa dei diritti dei minori i quali sono gli strumenti e le vere vittime d'una situazione deteriorata anche per la latitanza di coloro che hanno il dovere istituzionale non solo di controllo ma soprattutto di intervento”;

— se, nonostante tutto ciò, a fronte di una situazione che vede la violazione sistematica e regolare di tutte le leggi dello Stato e della Regione, di tutte le deliberazioni municipali e delle autorità sanitarie e perfino di quelle non scritte di ogni comunità civile, il Governo della Regione ritenga d'essere esente da colpe e responsabilità e creda ancora possibile trincerarsi nel silenzio e nell'indifferenza» (298). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— la Italkali, tramite i suoi procuratori legali, avv. Vito Guarrasi, avv. Antonino Mormino, dott.ssa Monica Morgante, ha citato in giudizio presso il Tribunale civile di Palermo il Presidente del Gruppo Parlamentare della Rete all'ARS affinché lo stesso venga condannato a “risarcire tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dalla Italkali S.p.A.” in ragione della “pesante ed immeritata denigrazione della Società”, e “del danno grave ed ingiusto inferto”, “aggravato dal fatto che il convenuto si è purtroppo arrogato l'autorevolezza della carica di Presidente di un gruppo parlamentare dell'ARS”;



— “la denigrazione della società”, secondo quanto sostenuto dai legali dell'Italkali e del suo presidente avv. Morgante, sarebbe stata effettuata mediante numerosi atti parlamentari (interventi in Aula, interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno) e la relativa pubblicità degli stessi;

— in particolare, a testimonianza del danno inferto all'azienda, si fa riferimento in modo scandalistico ad una interpellanza con la quale il gruppo della “Rete” (e non il solo onorevole Piro) avrebbe nientemeno che richiesto l'applicazione della legge regionale numero 3 del 1993 che prevede l'erogazione di un'integrazione salariale da parte della Regione a favore dei dipendenti Italkali;

— l'atto di citazione si presenta come un tentativo di intimidire chi nel tempo si è coerentemente battuto contro la distruzione di una importante risorsa per la Sicilia quale il settore dei sali potassici e contro ogni ipotesi di svendita dello stesso ed è significativamente rivolto solo al Presidente di un gruppo che ha invece agito nella sua collegialità;

— l'atto di citazione tenta di spostare l'attenzione dalle responsabilità di Italkali e della Regione che tramite l'EMS ne detiene la maggioranza del pacchetto azionario e costituisce un intollerabile attacco alla libertà di giudizio e di iniziativa di tutta l'Assemblea regionale siciliana e dei deputati regionali;

per conoscere:

— se il commissario straordinario dell'EMS è stato informato dell'iniziativa;

— se l'EMS, nella qualità di socio di maggioranza non ritenga di dover intervenire e in che modo;

— se il Governo della Regione intenda schierarsi a favore del socio privato o non ritenga di dover assumere tutte le iniziative necessarie a difesa dei diritti e delle prerogative dei deputati regionali, soprattutto di quelli che non intendono piegarsi alla logica degli interessi particolari e privati, ed hanno sempre sostenuto il primato dell'interesse pubblico;

— se non ritengano che quest'ultima iniziativa di Italkali riproponga in modo ultimativo

la necessità che il Governo della Regione definisca al più presto le questioni relative alla gestione del settore dei sali potassici» (299).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA -  
BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Comunicazione di autosospensione di un parlamentare dal Gruppo di appartenenza.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Filippo Butera, con nota dell'1 marzo 1993, ha dichiarato, conformemente a quanto già comunicato al Presidente del Gruppo parlamentare della D.C., di autosospendersi dal Gruppo medesimo a far data dal 13 luglio 1992.

Conseguentemente, a decorrere dalla summenzionata data, l'onorevole Butera è da considerarsi iscritto di diritto al Gruppo Misto.

**Comunicazione in ordine al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.**

PRESIDENTE. Comunico che sono disponibili presso il Servizio di Segreteria i curricula di candidati all'elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, pervenuti a questa Presidenza, a norma della legge regionale 12 gennaio 1993, numero 12, a seguito dell'apposito avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 10 del 27 febbraio 1993.

In vista dell'elezione fissata per il giorno 24 marzo 1993, i deputati sono invitati a prenderne visione e possono acquisirne copia.

**Comunicazione di nomina di componente di Commissione legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che con D.P.A. numero 118 del 12 marzo 1993 l'onorevole



Purpura è stato nominato componente della I Commissione legislativa permanente «Affari istituzionali» in sostituzione dell'onorevole Trincanato eletto Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Do il preavviso di votazione mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 127, nono comma, del Regolamento interno.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (368-430/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (368-430/A).

Ricordo che la trattazione del disegno di legge era stata interrotta nella seduta precedente dopo la votazione del passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Articolo 1.

*Stato di previsione dell'entrata*

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie, escluse quelle indicate nelle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074 che per il secondo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione sono riservate allo Stato, nonché il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1993 giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'anno finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Si sospende l'esame dell'articolo 1 per passare all'esame dell'annessa tabella A.

Si passa all'esame dello «Stato di previsione dell'Entrata».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'avanzo finanziario presunto, capitoli da 0001 a 0004.

SPOTO PULEO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo I - Entrate tributarie, capitoli da 1002 a 1602.

SPOTO PULEO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che, dagli onorevoli Cristaldi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 1.1:

— Capitolo 1002 «Imposta sul reddito dei fabbricati» - meno 29 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il primo di una serie di emendamenti che da parte dal nostro Gruppo sono stati presentati allo stato di previsione dell'entrata e che trovano sostegno e riscontro su dati, secondo noi, assolutamente inoppugnabili. Noi vogliamo un bilancio vero quest'anno, noi veniamo da un'esperienza, quella del bilancio dell'anno scorso, che fu impropriamente, per lo meno per quel che riguarda il Gruppo del PDS, che oggi fa parte di questa maggioranza, giudicato un bilancio di «magliari». O questo tipo di apprezzamento a quel bilancio era vero allora o è vero il contrario, e cioè che quello di allora era un bilancio più o meno accettabile, visto che quello che oggi loro sostengono è un bilancio



che presenta altrettanti espedienti da magliari. L'espediente da «magliaro» si riscontra quando noi prevediamo, nella voce delle entrate tributarie, 11.121 miliardi, che poi sono i soldi veri della Regione siciliana, che non trovano assolutamente rispondenza negli elementi che ci vengono offerti da parte della Corte dei conti in sezioni riunite per la Regione siciliana, così come dal testo che abbiamo ricevuto si può evincere (cito la pagina per avere questo riscontro, pagina 92) dove, esaminando il quadro comparativo delle entrate tributarie per quanto attiene agli anni dal 1987 al 1991, per quel che ci riguarda abbiamo rilevato i dati relativi al 1992, si registra esattamente l'andamento che nel 1987...

Presidente, se non hanno voglia di fare il bilancio vadano fuori, perché io non intendo stare delle giornate a distruggere la gola e la mia salute che in questo momento non è certamente al meglio, per dei colleghi che ogni tanto, per passare una mezz'oretta, vengono in quest'Aula a disturbare. Chi ha voglia di disturbare se ne vada fuori; chi ha voglia di discutere il bilancio resti qui, però non disturbando!

VIRGA. L'onorevole Paolone sta parlando in qualità di deputato questore e di relatore di minoranza.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Anche perché questa questa mattina abbiamo assunto una decisione, in seno al collegio dei questori, per modificare tutto l'impianto dei microfoni nella seconda commissione ed in alcune Commissioni dove veramente lo stato dell'acustica è di grande disagio. Se lei immagina come bisogna parlare qui: bisogna piegarsi, diversamente, uno ha difficoltà; lo stesso dicasi alla tribuna. Bisognerà cambiare anche questi microfoni ed adeguarli, per non fare sforzare più di tanto un parlamentare.

Tornando al mio intervento, volevo dare questi dati al Parlamento: nel 1987, su una previsione iniziale di 6.621 miliardi ed una previsione definitiva di 6.621 miliardi, si è registrato a conclusione dell'anno — così come ci consegna il dato definitivo la Corte dei conti — un accertamento per 5.581 miliardi e dei versamenti per 5.379 miliardi. Nel 1988, su una previsione definitiva di 7.085 miliardi, noi

abbiamo un accertamento di 6.326 miliardi e 613 miliardi di versamenti. Nel 1989 7.793 miliardi di previsione definitiva, 6.551 miliardi di versamenti, ossia circa 1.800 miliardi in meno. Andiamo al 1990: previsioni definitive, 8.900 miliardi, accertamenti 7.730 miliardi, versamenti 7.505 miliardi, ossia siamo a 1.500 miliardi in meno. 1991: previsioni definitive, 9.351 miliardi, accertamenti 7.991, versamenti 7.393 miliardi, 2.000 miliardi in meno. 1992, l'anno scorso: abbiamo una previsione di 9.862 miliardi con 7.856 miliardi versati, a fronte dei 7.109 miliardi accertati, il che significa 2.000 miliardi in meno.

Quindi, sulla voce delle entrate tributarie, secondo il dato conclusivo che la Corte dei conti a sezioni riunite ci ha trasmesso, noi registriamo sistematicamente, da sette anni a questa parte, una riduzione di versamenti e di accertamenti, rispetto alle previsioni, di 2.000 miliardi. Nel 1993 il Governo della Regione pone una previsione in aumento che porta le entrate tributarie a 11.121 miliardi 375 milioni, il che è veramente scandaloso.

Certo, si può fare tutto, il gioco delle tre carte, si può fare la magia con i numeri, si può fare credere che questi siano numeri veri e quindi si ha una previsione falsa — quale questa previsione — sulla base dei dati che sicuramente ci dovrebbero indicare una diminuzione di circa 1.500 miliardi almeno, nelle entrate tributarie; e a fronte di queste entrate inesistenti, come abbiamo dimostrato, si mette in uscita la relativa posta. Cosa dovranno coprire con queste entrate?

Allora io mi domando: se questo è vero, non sarebbe giusto e corretto che il bilancio si facesse con verità, rendendo le cifre di entrata rispondenti il più possibile alla verità, per fare una manovra nella parte delle uscite che sia reale e che ci permetta di avere delle poste in uscita che siano soddisfatte dalle possibilità vere di entrata?

Ecco perché questo bilancio è falso. L'anno scorso cosa fece il Governo, onorevole Mazzaglia? Lei era uno che sosteneva quel Governo. L'anno scorso il Governo inventò i «fondi negativi» per dare una serie di giustificazioni, poi fece l'operazione del prestito dei 1.400 miliardi, poi gonfiò le entrate tributarie; a fronte di tutto ciò siamo arrivati, nella fase dell'as-



sestamento, a ricercare somme; per fortuna, onorevole Mazzaglia, non fu contratto il mutuo e potemmo recuperare circa 600-700 miliardi, perché altrimenti voglio vedere cos'altro dovevate decapitare! E avete decapitato una serie di poste, avete rimodulato una serie di poste, avete sottratto a questo Parlamento per un'ennesima volta il diritto di vedere realizzate le linee che approfonditamente, attraverso le Commissioni e l'Aula, erano state date. Ma certamente in quella fase il bilancio della Regione siciliana fu giudicato, da parte di una componente fondamentale nel sostenere questo Governo, la componente del PDS, l'ex Partito comunista, come un bilancio frutto di un Governo di magliari. Che tipo di apprezzamento andrebbe dato, allora, ad un bilancio come l'attuale, che ha le stesse caratteristiche di quello tanto criticato?

Allora noi per evitare tutto ciò, perlomeno per la parte che ci riguarda, ci siamo permessi di presentare questi emendamenti, traendo lezione dalle carte e dai dati. Nel trattare questo emendamento mi permetto, appunto, di mettere il meccanismo a disposizione dell'Aula, quindi, sugli altri si comprenderà facilmente che cosa significa. L'emendamento che è in discussione è al capitolo 1002. Quali sono i dati che noi abbiamo? Nel capitolo 1002 noi abbiamo per il 1992 una previsione di 30 milioni e abbiamo per il 1993 una previsione di 30 milioni. Nell'ambito di questa previsione noi dobbiamo vedere cosa è avvenuto nel capitolo per il 1992. È questa la ragione per la quale il Gruppo del Movimento sociale italiano ha presentato un emendamento in riduzione di 29 milioni, rispetto ai 30 appostati, per le ragioni che dirò.

CONSIGLIO. Ancora non le ha dette? Questa era la premessa?

PAOLONE, *relatore di minoranza*. No, questo è il prologo a tutto il discorso dell'entrata, poi parleremo capitolo per capitolo. A voi dispiace perché giudicavate «magliari», quando stavate all'opposizione, quelli che facevano questo bilancio; ci sono i testi, altrimenti tiro fuori la relazione se qualcuno dice che non è vero.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e*

*le finanze*. Onorevole Paolone, l'ho detto nella mia replica e lo ripeterò questa sera: sono cambiate le condizioni, questo bilancio è «operazione verità» per tutti, per il Governo e per gli altri.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Ma perché mi sta interrompendo? Ma perché si sta seccando? Già comincia a muoversi dalla sedia, mi auguro che lei non rifaccia il «peripatetico» in quest'Aula man mano che andiamo avanti.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. No, no, assolutamente.

PIRO. Qui scivoliamo tra il patetico e il peripatetico.

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, siccome non parla nessuno, almeno spieghiamo queste cose dall'inizio. Torniamo al capitolo 1002. 1990: 30 milioni, previsione aggiornata 30 milioni; accertamenti 640.516 lire; riscossioni 426 mila lire; versamenti banche 416 mila lire. Io sono partito dalla prima parte con un dato ufficiale, non sono chiacchiere, sono i documenti che si offrono alla Sicilia per capire se questo bilancio è impostato sulla verità o nella falsità della previsione. È il primo capitolo che stiamo esaminando. Su 30 milioni previsti noi abbiamo avuto un versamento e un accertamento per 416 mila lire, nel 1992. Arriva il Governo, certo non ha avuto l'impudenza di proporre una previsione di 60 milioni, perché alcune volte lo ha fatto, lo vedremo; alcune volte a fronte di questi elementi che sto dando, che sono le risultanze vere, il Governo ha persino aumentato la previsione. Qui ha mantenuto il limite della previsione dell'anno precedente. Pertanto, se il dato è questo, perché ci dobbiamo mettere 30 milioni? Nella migliore delle ipotesi riusciremo a fare un accertamento del doppio, ecco io vado al cento per cento in aumento di accertamento ed al cento per cento di aumento di versamento; e quindi un milione, così come risulta dall'emendamento del Movimento sociale italiano, meno 29 milioni;



al capitolo 1002 «imposta sul reddito dei fabbricati», la previsione per il 1993, correttamente, dovrebbe essere un milione, 29 milioni in meno. Questa è la proposta che noi facciamo, la proposta è sostenuta da questi elementi di prova. Noi crediamo che un Parlamento, rappresentato da 90 deputati (dei quali 75 si presentano all'obbedienza di una scelta per un Governo conseguentemente pesante, voluminoso, numeroso, ingombrante, insofferente) possa avere uno scatto di coscienza che lo porti ad esaminare con correttezza e con linearità il documento fondamentale per la Sicilia, il bilancio, non per i comodi di una maggioranza che demagogicamente afferma che con delle entrate fasulle si possono dare risposte alle mille aspettative della gente. Bisogna avere il coraggio, in un momento estremamente delicato, di essere il più concretamente seri che si può, e non dirlo con la bocca, e cercare sul serio, al di là di tutto quello che c'è stato nelle precedenti previsioni, come io ho potuto richiamare dal 1987 in avanti, di essere concretamente seri e responsabili. Io per questo sono intervenuto, perché mi auguro che il Parlamento comprenda: altrimenti coloro i quali dicono «ma cosa c'entra» portano il cervello all'ammasso di una maggioranza che dice che deve essere così; ma non c'è uno tra voi che possa negare questo elemento di verità. Ed io vi sfido, di fronte al Parlamento ed alla Sicilia, a contestare una sola di queste affermazioni. Conseguentemente, se foste coerenti con una linea di responsabilità, dovrete votare favorevolmente all'emendamento che presenta il Movimento sociale italiano al capitolo 1002.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, io, e questo valga per tutte le entrate, vorrei qui smentire una serie di affermazioni che, per il tono con il quale vengono fatte, può sembrare che abbiano

un fondamento, e quindi sono costretto a ripetere la valutazione e le motivazioni attraverso le quali abbiamo determinato i vari capitoli di entrata. E su quest'argomento vorrei che la si smettesse, ma questo evidentemente appartiene al giudizio di ognuno, nel dare l'impressione di un bilancio non fondato su dati certi, così come possono essere sempre certi i dati previsionali delle entrate. Noi abbiamo effettuato un'operazione che ritengo vada definita «operazione verità», che vale per tutti. Lo ha detto ampiamente il Presidente della Commissione nella sua relazione generale di maggioranza; lo abbiamo ripetuto: avevamo l'esigenza, in una fase molto delicata, di dire con esatta cognizione quali erano gli argomenti, i temi e le difficoltà in cui ci troviamo.

Ciò posto, io dico questo: che i dati relativi all'andamento del gettito tributario negli anni decorsi sono stati negativamente influenzati dalla sospensione disposta con ordinanza ministeriale a favore dei contribuenti dei comuni terremotati della Sicilia orientale.

Di contro, va precisato che la suddetta sospensione è stata di recente prorogata solo fino al luglio 1993, limitatamente ai tributi sospesi alla data del 31 dicembre 1992, per cui nel secondo semestre del 1993 riprenderà la riscossione dei tributi pregressi, mentre è prevista la ripresa della riscossione per i tributi dovuti per l'anno in corso sin dal gennaio 1993.

In più, va ancora notato che non possono non sortire effetti positivi le misure introdotte per il recupero dell'evasione.

In particolare, poi, giova ricordare le refluenze che sulla finanza regionale sono destinate ad avere: la modifica della curva delle aliquote Irpef; la istituzione della «minimum tax» e del redditometro; la previsione del mancato recupero del «fiscal drag»; la riduzione degli oneri deducibili; i nuovi estimi (che riguardano l'IRPEF e l'IRPEG); la proroga del condono sino al marzo 1993; l'istituzione di un'imposta straordinaria su taluni beni di lusso (D.L. n. 47 del 1993); recupero di parte dell'IVA all'importazione sugli scambi intracomunitari, la cui tassazione ha luogo nel Paese di destinazione ed il cui importo è versato agli uffici provinciali I.V.A. (mentre continua ad essere versata allo Stato, in quanto riscossa dalle do-



gane, l'IVA all'importazione da Paesi terzi; questo è un elemento molto importante, onorevoli colleghi, che va tenuto presente nelle valutazioni che facciamo); l'allargamento della base imponibile I.V.A. in dipendenza della generalizzazione degli scontrini e delle ricevute fiscali, che è conseguente all'ampliamento della base imprenditoriale codificata; l'adeguamento delle aliquote I.V.A. ai fini dell'armonizzazione comunitaria: l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese; l'istituzione dell'imposta sui canoni di concessione dei beni demaniali e patrimoniali; ed infine, per quanto concerne le ritenute bancarie, l'elevata misura dei tassi di interesse e l'istituzione di due nuove ritenute (D.L. n. 372 del 1992 e D.L. numero 378 del 1992).

Tutto ciò è destinato a far lievitare, oltre le percentuali di incremento naturale del gettito calcolato in base ai dati degli anni precedenti, il volume complessivo delle entrate regionali.

Da ciò la convinzione che le previsioni in parola — lette in un contesto che non tenga semplicemente conto dei dati relativi al gettito degli anni decorsi, ma abbia riguardo, altresì, alla intervenuta evoluzione della normativa — debbano considerarsi nel loro complesso in linea con le concrete operazioni di accertamento.

Il relatore di maggioranza onorevole Capitemmino, con puntualità e lucidità ha tracciato la vicenda relativa alla sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 1974. E tuttavia sul punto giova porre alcune considerazioni, e soprattutto, dare conto di un interessante elemento di novità nella vicenda. È ben vero che dal 1982 nel bilancio della Regione sono state iscritte le entrate alla stessa spettanti in forza dell'articolo 7, secondo comma, del DPR 27 luglio 1965, numero 1074 ed in esecuzione della sentenza numero 299 del 1974, e che poi tale iscrizione non abbia dato luogo ad effettivi versamenti da parte dello Stato, ma indubbiamente oggi la situazione presenta elementi di novità che inducono a valutare la previsione di cui al capitolo 1602, al di là degli aspetti giuridico-formali, in termini di maggiore concretezza.

Signor Presidente, a tal proposito volevo dare una notizia proprio di ieri: abbiamo accertato che il Ministro delle Finanze ha già firmato il decreto per l'attribuzione delle somme do-

vute e che il decreto si trova presso il Ministro del Tesoro, per la controfirma, per erogare la somma che dobbiamo avere...

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Siamo ricchi, allora!

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Non siamo ricchi, siamo quel che siamo, onorevole Paolone. Il bilancio è una cosa seria, non è fatto né di demagogia né di strumentalismi. Lei forse si aspettava che non saremmo riusciti ad ottenere il riconoscimento di questa entrata, lei si aspettava che non saremmo riusciti ad ottenerla. Io sono contento. Ed io credo sia un grave errore perché, al di là dell'appartenere alla maggioranza o all'opposizione, quando si consegue un successo per le entrate della nostra Regione, questo deve essere salutato positivamente da tutte le forze.

Detto questo, onorevole Presidente...

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Siamo ricchi, 9 mila miliardi.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Le farò vedere i documenti fra qualche giorno, onorevole Paolone, ma lei continuerà a dire sempre che non è vero, perché lei ha bisogno di vivere di queste cose.

Onorevole Presidente, ho voluto fare queste precisazioni perché la impostazione delle entrate non è stata assolutamente portata oltre il limite per avere possibilità di disporre di maggiori risorse per rispondere alle esigenze che abbiamo. Per quanto riguarda il consuntivo 1992, l'onorevole Paolone farebbe bene ad essere molto più attento perché i dati del consuntivo del quale lei parla sono al novembre del 1992, non sono al dicembre del 1992; quindi bisogna tenere conto delle entrate che vengono conteggiate dalla fine di novembre, e che sono tante, al dicembre del 1992.

Ho voluto fare queste precisazioni in quanto mi asterrò dal dare ulteriori motivazioni se non richieste particolarmente, in quanto la manovra del Governo per quanto riguarda le entrate ha voluto tenere conto della determinazione con cui sul piano nazionale, ma anche sul piano regionale, ci siamo posti contro la eva-



sione fiscale. Attrezzeremo le nostre strutture perché possano partecipare ad un migliore accertamento; la piaga della evasione fiscale è una piaga che colpisce il Paese nel suo insieme, ma colpisce anche la regione particolarmente, perché viviamo di quelle entrate. Ed allora ci stiamo attivando perché si operi in maniera completa, in concorso con lo Stato, risolvendo i problemi relativi alla struttura della riscossione perché si abbiano questi risultati. Io mi auguro che i colleghi vorranno comprendere che la nostra impostazione è una impostazione seria e in ogni caso voglio dire che questo bilancio, piaccia o non piaccia a forze interne della maggioranza, ma anche alle opposizioni, è un bilancio-verità sul quale ci stiamo scommettendo perché non potevamo e non volevamo assolutamente dare dati che non fossero quelli certi. Il medico pietoso fa la ferita purulenta, e pertanto noi abbiamo dato un riscontro a tutte le questioni, offrendo all'Assemblea tutti gli elementi necessari.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma lei già ha parlato, ne ha facoltà però questa volta parli per cinque minuti, perché poc'anzi ha parlato molto ampiamente.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Perché mi sta chiedendo questo?

PRESIDENTE. Ma perché, onorevole Paolone, già lei si è espresso.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Ho chiesto la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. La ringrazio, signor Presidente, mi auguro che lei, assumendo la Presidenza, vorrà essere la persona che io ho sempre conosciuto e stimato e non creare forzature, perché è nel diritto di un parlamentare chiedere di parlare per dichiarazione di voto, e non è una concessione della Presidenza né una disponibilità a offrirsi all'Aula per diletto.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, io le potrei rispondere che ancora non avevo messo ai voti l'emendamento. Lo faccio adesso.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, ormai siamo in termini di prepotenze numeriche, certamente non di ragionamenti rigorosamente seri, logici e veritieri. Io penso che l'Assessore Mazzaglia non ha intenzione di fare il bilancio perché se tutte le volte che io intervengo proponendo all'Aula un tema che ha precisi riscontri nei numeri, nei fatti, risponde con elucubrazioni che non stanno né in cielo né in terra se non in affermazioni aprioristiche di principio che non trovano riscontro da lustri, egli sappia che tutte le volte che lui replica in questo modo, io interverrò a chiarimento. Ciò vuol dire che perderà tempo se interviene, se no deve produrre argomenti seri.

Primo, vado a ritroso: 525 miliardi relativamente alla sentenza numero 229 del 1974; sono 19 anni, dice, che il Ministro delle finanze ha firmato il decreto. Può darsi, ma questo non significa niente, onorevole Mazzaglia; infatti occorre la controfirma del Ministro del Tesoro che ci deve dare i soldi; e questo non è mai avvenuto da 19 anni, per cui sono chiacchiere. Sono prestigiatori: l'uno firma e l'altro non versa il danaro perché non ne hanno e non ce ne danno. Se fosse vero, mi permetto di fare una moltiplicazione che offro all'Aula, colleghi, 525 miliardi per 19 anni sono oltre 9 mila miliardi. Siamo ricchi! Certo, questo è uno dei crediti veri che la Regione vanta con il Governo centrale; è uno dei tanti argomenti che bisognerebbe indicare all'onorevole Bossi con il quale si va a nozze, ci si diverte, bocca a bocca, in questo Parlamento. Persino in questo Parlamento, dopo tutte le offese che ha rivolto alla nostra gente, ci si incontra felicemente con il signor Bossi il quale dovrebbe sapere che solo per questa voce...

SCIANGULA. Lo sottoscrivo, questo.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. ...solo per questa voce — pensate, lo volevate fare parlare in questa Aula — se questo fosse reale ci dovrebbero dare 9.900 miliardi. Ed è reale,



onorevole Mazzaglia. Vi dovrete vergognare ed andarvene solo per questo, perché i vostri dante causa romani della partitocrazia centrale sono gli stessi che siete qui; e da 19 anni non vi fate dare questi soldi. Ora lei ci dice che c'è la firma del Ministro delle finanze, ma il Tesoro nisba da 19 anni, manco una lira; ma che fa, il gioco di prestigio, onorevole Mazzaglia?

Secondo argomento, e concludo. L'onorevole Mazzaglia ha riferito il perché; ha parlato delle tolleranze, ha parlato del terremoto; e io gli ho dato un riscontro di cadenza sistematico della Corte dei conti da 7, 8 anni. Ebbene, questo dato di flessione rispetto alle previsioni, dai 1.500 ai 2.000 miliardi per anno, questo è un dato certo.

Egli ha detto: noi lotteremo contro l'evasione fiscale; onorevole Mazzaglia, ma che gioco delle tre carte volete fare? Ma qui non si riescono a riscuotere neanche i tributi già accertati; ma qui abbiamo delle esattorie e dei sistemi di esazione vergognosi, scandalosi, dove non si sa cosa è più grave: se la inefficienza o la scandalosità entro la quale si muovono i criteri dell'esazione in Sicilia. Qui abbiamo 3.000 miliardi circa di somme non riscosse. Abbiamo delle situazioni per le quali la stessa trasmissione delle cartelle viene fatta irregolarmente. Come potete «dare a bere» che farete la lotta all'evasione con le strutture che avete, e che con i sistemi che avete porterete in cassa queste lire? Ecco, per queste ragioni, chiedendo scusa al Presidente, tutte le volte che l'Assessore interverrà senza dare risposte che corrispondano ad un dato certo, io replicherò per fargli intendere che noi non vogliamo con scontentezza pronunciarci; noi vogliamo rivendicare i diritti dell'Isola. E lei che aveva tutto il dovere di farlo, lei nella continuità di Governo, perché ne ha fatto parte da lustri come partito, aveva il dovere di rivendicare questi diritti della Sicilia, che non sono certamente soddisfatti con una firma del Ministro delle finanze. È ben altra cosa che ci vuole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi, ed altri l'emendamento 1.2:

— capitolo 1003 «Imposta sui redditi di ricchezza mobile»: meno 1.500 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bastano solo poche parole: su questo capitolo sono previsti 2 miliardi. Nel 1992, gli accertamenti sono stati 148 milioni su 2 miliardi, la ventesima parte; abbiamo avuto riscossioni e versamenti in banca per 76 milioni, meno della ventesima parte. Accomodatevi! E poi direte che non sono delle previsioni false! Noi voteremo a favore dell'emendamento, perché è necessario ridurre questa parte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 1.3:

— capitolo 1005 «Imposte sulle società e sulle obbligazioni»: meno 500 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche qui, su una previsione di 600 milioni, abbiamo nel 1992 31 milioni di accertamento, 18 milioni di riscossione, 18 milioni di versamento; siamo alla trentesima o quarantesima parte di quanto previsto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 1.4:

— capitolo 1008 «Quote del 12,25 per cento dell'incasso lordo dei proventi derivanti dall'esercizio dei giochi di abilità e dei concorsi pronostici»: più 5.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Per la ragione opposta, onorevole Mazzaglia, proprio perché su questo capitolo si è determinata una situazione ribaltata, per dimostrarle che non ne facciamo una questione di demagogia, noi proponiamo un aumento del capitolo per 5 miliardi rispetto alla previsione fatta dal suo Governo, perché il riscontro è questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 1.5:

— capitolo 1013: «Entrate riservate all'erario derivanti dall'estensione all'imposta sulle società e dall'aumento dell'addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, alle imposte, sovrainposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli»: più 5.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Onorevole Mazzaglia, come lei vede noi abbiamo presentato tre emendamenti in diminuzione, rispettivamente di 29 milioni, un miliardo e mezzo, 500 milioni. Nel frattempo, onorevole Mazzaglia, abbiamo presentato due emendamenti in aumento che derivano da questo dato di riscontro. Onorevoli colleghi, voi potete fare anche la barricata perché avete la maggioranza, ma questi fatti non potete evitare che vengano denunziati al Parlamento e alla conoscenza di tutti i siciliani. Per questo capitolo 1013 la previsione 1992 è 7 miliardi; la previsione 1993, 8 miliardi, con un aumento della previsione da parte del Governo di un miliardo. Noi prevediamo 5 miliardi in più, perché? Perché



sulla base dei riscontri per il 1992 abbiamo un accertamento di 13 miliardi circa (esattamente 12 miliardi 866 milioni) e abbiamo già una somma che raggiunge gli 8 miliardi per i versamenti; il che significa che su questo capitolo il riscontro ci fa ritenere che l'entrata sicuramente, anche sulla base dei 13 miliardi di accertamento, è superiore di 5 miliardi. Quindi non è che facciamo un gioco alla lesina, facciamo un gioco per fare un bilancio vero, di fronte ad un Parlamento che scandalosamente vuole ignorare queste verità documentali. Un bilancio non è una manipolazione di cifre. Ecco perché, onorevole Mazzaglia, noi riteniamo di dovere proporre un aumento di 5 miliardi a questo capitolo, motivandolo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1023 «Imposta sul reddito delle persone fisiche» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.6, meno 650.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.7, meno 220.000 milioni.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della rela-

zione di minoranza che ho predisposto e presentato all'Assemblea, lungamente mi sono soffermato sulle entrate della Regione, quali esse sono presentate nel bilancio di previsione, e ho affermato, come del resto avevo già fatto in Commissione Bilancio, che a nostro avviso le entrate, sia quelle di parte tributaria che quelle relative ai trasferimenti dello Stato, presentavano una previsione eccessiva che avrebbe, sempre a nostro avviso, dovuto essere ridotta di almeno 1.500 miliardi. Questa riduzione, per effetto della combinazione di alcune previsioni, che a nostro giudizio sono del tutto sbagliate, nel senso che non è possibile iscrivere partite di entrata che non sono effettivamente partite di competenza dell'esercizio; e questo lo vedremo meglio più avanti quando affronteremo i capitoli specifici, con riferimento alle entrate tributarie.

La nostra valutazione nasce dalla considerazione che il bilancio di quest'anno presenta una previsione relativa alle entrate tributarie di oltre 11 mila miliardi, con un incremento di oltre il 12 per cento rispetto allo scorso anno. Va però tenuto presente che lo scorso anno le entrate tributarie erano state aumentate, rispetto all'esercizio 1991, di circa il 25 per cento. Alla fine, dunque, sulle entrate effettivamente accertate nel corso del 1991, che è certamente il dato cui fare riferimento, il dato inoppugnabile da cui partire se si vuole veramente fare un'operazione-verità — come qui ha sostenuto di voler fare il Governo per bocca dell'onorevole Mazzaglia — e cioè il dato degli accertamenti del 1991, la previsione del 1993 presenta uno scostamento in aumento di oltre il 33 per cento, il che ci pare, francamente, eccessivo.

L'Assessore per il bilancio, sia nel corso della sua replica al dibattito generale, sia poco fa, ha con molta puntualità, direi anche con caparbia, esposto i motivi che inducono il Governo a mantenere ferme le previsioni, contenute sia in relazione alle entrate tributarie che a quelle extra-tributarie, ed ha fatto riferimento a provvedimenti varati dal Governo nazionale nonché al venire a scadenza di alcuni altri provvedimenti che avevano ridotto, per esempio per quanto riguarda l'IVA, l'introito degli anni passati. Nel corso del suo intervento, ha parlato anche di altre questioni, ad esempio, si è ri-



ferito alla partita dei 525 miliardi derivanti dalla sentenza numero 299/74, della quale, però, parleremo...

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Io sto parlando per il 1993.

PIRO, *relatore di minoranza*. ...della quale parleremo a suo tempo. Ora, devo dire che io non contesto il contenuto delle affermazioni dell'onorevole Mazzaglia. Se l'Assessore per il bilancio, ripetutamente, fa queste affermazioni: in Commissione Bilancio, in sede di dibattito generale, nel dibattito sulle entrate, evidentemente è convinto o ritiene di essere nel vero quando le fa. Dunque io non contesto il contenuto; io contesto, però, che dall'esame dei provvedimenti che qui l'onorevole Mazzaglia ha enunciato, possa derivarne, per le entrate tributarie di spettanza della Regione, un incremento rispetto agli anni passati quale quello contenuto nel bilancio di previsione. Vero che siamo nel campo delle previsioni e gli scostamenti sono sempre possibili: prevedere alla lira quale sarà il gettito di un cespite, di un tributo è effettivamente cosa abbastanza difficile ed uno scostamento tra i dati di previsione ed i dati accertati è nell'ordine delle cose normali; non vi è da menare scandalo, né noi meniamo scandalo per il fatto che tra il bilancio di previsione e l'accertamento vi sia uno scarto. Però, io volevo richiamare l'attenzione sia del Governo che dell'Aula sul fatto che lo scorso anno, tanto per non risalire molto indietro, da parte del Governo della Regione, a giustificazione dell'incremento di oltre il 25 per cento delle entrate tributarie di cui abbiamo già parlato, furono portati argomenti assai simili nella loro impostazione e nella loro filosofia a quelli che qui ha portato adesso l'onorevole Mazzaglia. Anche allora l'Assessore per il bilancio sostenne che dai provvedimenti varati dal Governo, dalla lotta all'evasione, dai decreti di incremento e di modifica delle aliquote IRPEF, dai decreti di modifica dell'aliquota IVA ne sarebbe derivato per le entrate della Regione un incremento notevole, quale appunto quello che veniva prospettato lo scorso anno, non tenendosi conto l'anno scorso e neanche quest'anno di due fatti che io credo che invece bisognerebbe osservare attentamente. Il pri-

mo è derivante dalla valutazione che appartiene alla stessa Corte dei conti, e relativa al fatto che diventano sempre meno accertabili le entrate effettive della Regione. C'è un'affermazione precisa, e per quanto mi riguarda estremamente puntuale, della Corte dei conti a questo riguardo, e che fa riferimento ad un'osservazione meramente statistica; basta vedere la curva delle previsioni e la curva degli accertamenti — per non parlare delle riscossioni, ma facciamo riferimento solo agli accertamenti — per accorgersi che lo scarto tra le previsioni e gli accertamenti va sempre aumentando e che, quindi, diminuisce sempre di più la massa delle entrate effettivamente accertabili da parte della Regione. Questo, per intanto, dovrebbe indurre ad un atteggiamento di maggiore prudenza, così come dovrebbe indurre a un atteggiamento di maggiore prudenza, rispetto alle previsioni di entrata, l'osservazione dei dati degli anni passati.

Forse tediando un po', ma per utilità di esposizione dei successivi capitoli, faccio riferimento a questo capitolo, che è un capitolo molto importante perché reca 4.600 miliardi di entrate, e riceve l'IRPEF, l'imposta sulle persone fisiche. Ebbene, nel 1991 la previsione di bilancio era di 4.360 miliardi ma sono stati accertati a chiusura dell'esercizio 3.941 miliardi, ed è un dato certo, inoppugnabile; vi è quindi sicuramente uno scarto di almeno il 10 per cento tra la previsione e gli accertamenti.

Più preoccupante è il dato (anche se non completo perché è riferito agli accertamenti al 30 novembre del 1992) relativo all'esercizio del 1992, dove vi è per il capitolo 1023 una previsione di 4.430 miliardi e un accertamento di 3.282 miliardi. Vero è che c'è ancora un mese di accertamenti e che probabilmente, anzi sicuramente, questa cifra è destinata ad incrementarsi, però dubito fortemente che con un solo mese di accertamento, e sia pure il mese finale dell'anno, si possa passare da 3.200 a 4.400 miliardi, cioè in un solo mese si possa registrare un incremento di 1.200 miliardi, che rappresenterebbe oltre il 30 per cento dell'intero stanziamento del capitolo. Io non so se già il Governo, onorevole Mazzaglia, è in possesso del dato dell'accertamento definitivo al 31 dicembre 1992; se ne è in possesso sarebbe opportuno che il Governo lo por-



tasse a conoscenza dell'Aula, perché non c'è nessun atteggiamento pregiudizialmente negativo sulla questione delle entrate nei confronti del Governo, ma vi è solo il tentativo di fare di verità, come lei stesso ha detto, e di serietà, anche per non trovarci poi, in sede di assestamento, con dati talmente diversi tra previsioni e accertamenti da dover operare fortissime riduzioni, forti interventi di taglio sui capitoli della spesa. Se «operazione-verità» deve essere, l'operazione verità comincia adesso, con una previsione quanto più possibile veritiera, realistica delle entrate a cui adeguare il livello delle spese. Invece si ha la sensazione che anche quest'anno, così come è stato nella tradizione di tutti i governi che si sono susseguiti da una decina di anni in qua, le entrate si aggiustano, si manipolano i capitoli, si incrementano gli stanziamenti al fine di riuscire a raggiungere un obiettivo di stanziamento sufficiente per soddisfare le richieste relative alla spesa, che è il contrario di un'operazione di verità. Ovviamente, allora, ripeto, se il Governo ha il dato relativo al 31 dicembre, che ce lo faccia conoscere; quando noi avremo saputo, sicuramente saremo meglio in grado di fare una valutazione complessiva, probabilmente risparmieremo anche tempo e fiato a discutere di questi argomenti, e certamente con maggiore costrutto e beneficio di tutti.

Io concludo anche perché il mio tempo è scaduto, signor Presidente, la ringrazio di avermi dato un minuto in più. Gli emendamenti che il nostro Gruppo ha presentato tendono appunto a questo. Non sono emendamenti distruttivi, sono emendamenti di leggera riduzione degli stanziamenti: in particolare, per quanto riguarda questo capitolo, si opera una riduzione che porta lo stanziamento relativo al capitolo dell'Irpef a quello dell'anno scorso, che ci sembra una misura adeguata e, questa sì, veritiera.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno di quei capitoli che è fortemente indicativo. Avete

seguito poco fa quanto veniva documentato ed è vero, è assolutamente vero. Noi abbiamo degli accertamenti per il 1992 di 3.282 miliardi, a fronte di una previsione di 4.430 miliardi; questo è il dato che viene fornito al 30 novembre del 1992. Indubbiamente l'ipotesi di avere circa un terzo delle entrate previste nel giro di un mese, ci sembra veramente inverosimile. Queste sono le ragioni per le quali abbiamo presentato un emendamento in riduzione di 650 miliardi per rimanere veritieramente nella cifra che è quella che di fatto nel 1993 noi introiteremo per quel che attiene al capitolo 1023 sulla imposta Irpef in Sicilia.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio i colleghi per le argomentazioni. L'onorevole Piro ha chiesto se avevamo il dato al 31 dicembre 1992: non lo abbiamo. Noi abbiamo operato sulla base del dato 1991, dato certo, di 3.941 miliardi; facendo la media del triennio, c'è un trend del 7 per cento. E pertanto, oltre a tutte quelle motivazioni delle quali farò grazia a me e a voi di dirle, c'è l'elemento certo, per quanto si possa essere certi nel campo delle previsioni, che la somma che abbiamo inserito in bilancio è una somma rispondente al vero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione per primo l'emendamento più lontano, l'1.6 degli onorevoli Cristaldi ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)



Pongo in votazione l'emendamento 1.7 dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1024 «Imposta sul reddito delle persone giuridiche» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.8: meno 300.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.9: meno 50.000 milioni.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sempre nello sforzo di contribuire ad un'opera di conoscenza e quindi di effettiva trasposizione dei dati con il criterio della verità a cui l'onorevole Mazzaglia sembra volere ispirare le proposte del Governo. Abbiamo ascoltato adesso il riferimento che ha fatto l'Assessore per il bilancio al dato del 1991, dato inoppugnabile l'abbiamo definito, rispetto al quale il Governo ritiene che sia giusto ed opportuno operare un incremento percentuale, con una media ponderata dei passati esercizi, corrispondente al 7 per cento annuo, se non ho compreso male. Questo io non so se lei, onorevole Mazzaglia, lo ha riferito soltanto al capitolo relativo all'IRPEF o, comunque, lo riferisce a quei capitoli che prevedono le imposte sia sulle persone fisiche che sulle persone giuridiche, le

imposte sui consumi, quindi l'I.V.A., perché, se così fosse, noi ci troveremmo di fronte ad una palese contraddizione tra quanto qui lei ha sostenuto e quanto in effetti è contenuto nel bilancio di previsione. Il dato che io le ho fornito, che ho fornito all'Aula, di un incremento della previsione 1993 sull'accertamento del 1991 con riferimento al complesso delle entrate tributarie, questa percentuale di incremento, non è del 14-15 o anche del 20 per cento, ma è del 35 per cento, il che, restando all'applicazione della sua media ponderata, non trova alcuna giustificazione. Ripeto, onorevole Mazzaglia, mentre il Governo quest'anno opera un incremento del 12 per cento, il Governo, contemporaneamente, non deve dimenticare che l'anno scorso fu operato un incremento del 25 per cento che, con i dati che abbiamo al 30 novembre — purtroppo, ripeto, non abbiamo quelli al 31 dicembre — non quadrano, come si era detto abbondantemente nel corso del lunghissimo dibattito che accompagnò il bilancio dello scorso anno, il famoso «bilancio da magliari» (peraltro, anche questa era una delle motivazioni che rientravano nel complesso delle motivazioni che portarono a questo giudizio).

Quindi, il bilancio dell'anno scorso era eccessivo, e non si può far conto su un incremento percentuale che sicuramente è eccessivo o addirittura completamente sbagliato. Comunque, per restare nel concreto: capitolo 1024 «IRPEG»: dato del 1991, 440 miliardi di previsione, 290 miliardi di accertamenti, cioè un dato del 30 per cento in meno rispetto alla previsione; anno 1992, previsione 600 miliardi, accertamenti al 30 novembre 273 miliardi, con un dato, anche se ancora da ponderare con l'ultimo mese, che si avvicina addirittura al 50 per cento della previsione. Allora, non siamo qui di fronte ad un incremento ponderato del 14-15 per cento, qui siamo di fronte ad una previsione che va oltre il 60 per cento, questa è la verità, tra il dato accertato nel 1991 e quanto prevediamo nel 1993, il che mi pare non possa trovare giustificazione neanche nelle motivazioni che lei ha addotto, cioè con il recupero dell'evasione, con i decreti del Governo, etc. È un dato francamente eccessivo.



MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. La sospensione, con l'ordinanza del Ministro delle finanze, del pagamento dei tributi in un'area come quella di Catania, vale anche per le persone giuridiche, perché la maggiore concentrazione è lì.

PIRO, *relatore di minoranza*. Io non credo, però, che un dato riferito al 50 per cento possa essere riferito soltanto alla zona di Catania. Comunque, onorevole Assessore, questa è la situazione. Anche dando per vero quello che lei dice, che dovrebbe venir fuori un incremento delle entrate e sicuramente è così, però questo incremento delle entrate non può essere tale da recuperare addirittura quanto non percepito nel 1992 sul 1991 o quanto non percepito nel 1991 sul 1991. Questo è il dato di partenza certo, ed è per questo che, ripeto, il dato qui presentato relativo all'IRPEG ci pare francamente eccessivo; peraltro, il nostro emendamento è un emendamento modesto perché propone soltanto una riduzione di 50 miliardi, e sostanzialmente riporta la previsione a quella dello scorso anno.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, il dato più significativo è quello che noi riscontriamo nella cifra prevista nel 1993 che vede aumentata di 50 miliardi la previsione dei 600 miliardi del 1992. Ma nel 1992 noi abbiamo accertamenti per 273 miliardi al 30 novembre del 1992, abbiamo delle riscossioni per 209 miliardi, ma abbiamo versamenti (che vanno poi riferiti al 31 dicembre 1992) per 216 miliardi; comunque la giriamo noi siamo al di sotto del 50 per cento, meno di 300 miliardi, esattamente quanto abbiamo previsto, solo quell'incremento normalissimo che ci dovrà essere, perché è l'andamento costante. Che si richiami la solita situazione della sospensione del pagamento dei tributi nelle province di Catania e Siracusa, è veramente incredibile. Insistiamo con il nostro emendamento che ricon-

duce ad una posta giusta le previsioni di entrata per quel che attiene l'IRPEG in Sicilia; quindi il capitolo 1024 dovrebbe essere ridotto di 300 miliardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.8 degli onorevoli Cristaldi ed altri.  
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.9 dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1025 «Imposta locale sui redditi» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.10: meno 50.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.11: meno 20.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento Cristaldi.  
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Piro.  
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1026 «Ritenute sugli interessi e redditi di capitale» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.12: meno 150.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.13: meno 50.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento Cristaldi.  
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.13 degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei curioso di conoscere dal Governo qual è la motivazione tecnica che sta a base dell'incremento, trattandosi di ritenute sui redditi da capitale, se non ho capito male; a quale provvedimento di lotta all'evasione fiscale o di incremento delle entrate previsto dal Governo nazionale si fa riferimento. Bisogna tenere presente anche, onorevoli colleghi, che più volte il Governo nazionale nel corso di questi ultimi anni, soltanto per rimanere agli ultimi tre anni, ha emanato provvedimenti di lotta all'evasione fiscale, di incremento delle entrate; e devo dire la verità, per quanto riguarda le entrate relative al reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche, un incremento delle entrate addirittura superiore a quanto previsto dallo stesso Governo nazionale, c'è stato. Bisogna chiedersi però se nella stessa misura c'è stato un incremento anche per la Regione siciliana perché anche questo è un dato di osservazione importante e necessario; infatti, non nella stessa misura, anzi in qualche caso addirittura con un trend inverso a quello nazionale, bisogna registrare il dato relativo alla Sicilia.

La seconda considerazione è che l'incremento di tutte le imposte, anche se collegato a provvedimenti di inasprimento delle misure fiscali, non può non tenere conto della situazione economica quale essa si evolve e quale si determinerà nel momento in cui verranno applicate le stesse. Pertanto, prevedere un fortissimo incremento, perché di questo si tratta (in alcuni casi addirittura del 60 per cento), delle entrate in relazione a: imposte sui consumi, imposte sui redditi da capitale, imposte sul reddito delle persone giuridiche ed anche sul reddito delle



persone fisiche, in un momento di forte recessione economica, di chiusura di attività produttive e commerciali, di stagnazione, anzi di fortissimo arretramento del livello dei consumi, pur in presenza, ripeto, di misure di inasprimento fiscale, è certamente un azzardo; altro che operazione-verità! È un vero e proprio gioco d'azzardo che viene fatto e che puntualmente, con i dati a consuntivo, verrà chiaramente disvelato, smentito. Allora non c'è, io credo, nessuna operazione di verità perché l'operazione di verità, per esempio, per quanto riguarda questo capitolo ci dice che le entrate sono quelle, con un flusso di incremento che ogni anno va all'1 o 2 per cento: 843 miliardi di accertamenti nel 1991, 851 nel 1992. Da che cosa possa derivare una previsione di 1.150 miliardi nel 1993 non è chiaro. Un incremento sul dato di accertamento che è del 40 per cento, io credo sia, nella situazione data, che è purtroppo di crisi economica, un dato eccessivo.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, desidero dare qualche riscontro alle questioni che poneva il collega Piro. Noi abbiamo una trattenuta sui tassi attivi degli interessi bancari superiore perché c'è stata una lievitazione degli interessi abbastanza sostenuta ed elevata. Poi sono previste due nuove ritenute sui titoli, del 372 e del 378, per cui abbiamo valutato questi elementi per andare verso questa indicazione. C'è stato un aumento dei tassi di interesse e quindi una maggiore ritenuta rispetto al periodo precedente; per questo riteniamo che quello che abbiamo esposto sia un dato che si dovrebbe avvicinare molto al vero.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1027 «Ritenute di acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 1.14: meno 10.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo agli alambicchi perché anche qui il dato di riscontro è quello relativo ad una previsione che, peraltro, vede per il 1993 un aumento di 10 miliardi a fronte di un accertamento e una riscossione che non supera i 40 miliardi. Quindi, c'è una volontà di allargare le entrate che non trova riscontro assolutamente nei dati accertati nelle fasi precedenti, a prescindere da quanto è stato rilevato circa lo stato di crisi e di recessione nel quale ci troviamo, per cui il nostro emendamento riteniamo sia molto rispondente alla verità e lo proponiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1028 «Ritenute sui contributi degli enti pubblici sui premi, sulle vincite e sui capitali di assicurazione sulla vita» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 1.15: meno 3.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1033 «Entrate sostitutive delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.16: meno 120.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.17: meno 15.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, solo per dare all'Aula dei dati...

PRESIDENTE. Ma perché non segue questo prospettino? Mi pare fatto molto bene. Questa è la prima volta, forse, che noi affrontiamo un bilancio con un prospetto del genere. Io mi complimento con la commissione «Finanza» e con i funzionari che lo hanno fatto.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Ed io ringrazio la Presidenza ma io sono un tradizionalista, lo sono proprio come posizione mentale. Certo, mi adegua, sia pur salvaguardando alcuni indirizzi che mi consentono di non perdermi lungo la strada. Onorevole Presidente, il capitolo 1033 che riguarda «Entrate sostitutive delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di im-

posta», prevedeva nel 1992 un'entrata di 175 miliardi. Il Governo propone un aumento di 15 miliardi portando il capitolo a 190 miliardi per il 1993. Mi permetto solo di fornire dei numeri: 175 miliardi la previsione del 1992, 175 miliardi la previsione aggiornata, 54 miliardi gli accertamenti, 54 miliardi le riscossioni, 56 miliardi i versamenti. Siamo circa alla quarta parte di quanto dice il Governo. Su un capitolo di questa entità, come si spiega la media ponderale di cui ha parlato l'Assessore Mazzaglia? Come si giustifica rispetto a questi elementi! Anche in questo caso noi ci troviamo di fronte ad un Governo che opera una supervalutazione delle entrate, che quadruplica quello che è un dato di riscontro preciso che noi abbiamo alla chiusura dell'esercizio 1992. Per conseguenza il nostro Gruppo veritariamente ha proposto, rispetto ai 190 miliardi previsti dal Governo, una riduzione di 120 miliardi perché questo è il dato veritiero. Il resto è solamente una fandonia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cristaldi.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario con le motivazioni che abbiamo espresso.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Piro. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.



PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1172 «Entrate derivanti dalla definizione della situazione e pendenze in materia di imposte dirette» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 1.18:

— più 100.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Onorevole Mazzaglia, ascolti questo mio ragionamento, se le riesce: sul capitolo 1172 il Gruppo del Movimento sociale italiano propone un aumento di 100 miliardi. Su questo capitolo 1172 «Entrate derivanti dalla definizione delle situazioni e pendenze in materia di imposte dirette» noi abbiamo un riscontro, che è quello della previsione del 1992, per 200 miliardi, con accertamenti... onorevole Mazzaglia, aspetterò che cessi di telefonare, deve essere importante...

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Gli argomenti che lei pone sono talmente seri che li seguo anche telefonando. Mi stavano dando una notizia.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Lei deve dare conto all'Aula e non al telefono. Lei deve dare conto all'Aula. Onorevole Mazzaglia, io la vorrei pregare di seguirmi perché è importante. Questo bilancio, che noi diciamo che ha una sopravvalutazione nelle entrate, ci trova su questo capitolo, come gruppo politico, pronto a sostenere un incremento nella previsione del 1993 di 100 miliardi.

Quindi, lei si renderà conto che noi ragionamenti strumentali non ne facciamo; stiamo seguendo una linea reale, concreta, che non può che essere ispirata dai dati che abbiamo a disposizione: 200 miliardi nel 1992, previsione aggiornata 200 miliardi, accertamenti 288

miliardi, riscossioni 295 miliardi, versamenti banche al 31 dicembre 1992 306 miliardi.

Il Governo su questo capitolo propone un incremento di 20 miliardi. Noi riteniamo che, per la curva e per l'andamento che abbiamo riscontrato, sia molto più serio e corretto se la previsione per il 1993 venga portata a 300 miliardi, per lo meno, in considerazione di questo dato che è già accertato.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dato dell'anno precedente che l'onorevole Paolone ha riportato è relativo ad un condono fiscale concesso dallo Stato, e quindi non può riguardare il bilancio che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— emendamento 1.19:

capitolo 1176 «Imposta sostitutiva delle imposte sui redditi relativa ai beni immobili esclusi dal patrimonio dell'impresa», meno 15.000 milioni;

— emendamento 1.20:

capitolo 1200 «Entrate eventuali diverse concernenti le imposte sul patrimonio e sul reddito», più 8.000 milioni;

— emendamento 1.21:

capitolo 1201 «Imposta di registro», meno 30.000 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.19.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.20.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.21.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1203 «Imposta sul valore aggiunto» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.22: meno 500.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.23: meno 100.000 milioni.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.23.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Mazzaglia ha chiarito nel corso dei suoi interventi che l'incremento proposto, che porta a 1.700 miliardi lo stanziamento sul capitolo che ri-

ceve l'imposta sul valore aggiunto, cioè l'IVA, deriva dal fatto che a metà anno — se non ricordo male — dovrebbero cessare i benefici accordati ai soggetti che operano nelle zone colpite dal terremoto di due anni fa nella Sicilia orientale e, quindi, da luglio 1993 dovrebbe tornare ad essere completo il panorama dei versamenti dei soggetti obbligati ai versamenti per l'IVA. Devo dire che in parte questo ragionamento è convincente, per la parte cioè che si fermasse a considerare anche nella specificazione del quantum, sia pure in linea approssimativa, a quanto cioè corrisponde per i sei mesi che decorrono da luglio, il ritorno al versamento. Sicuramente questo versamento non sarà riferito ai periodi precedenti, ma è da luglio del 1993; da questa data, se non abbiamo compreso male, onorevole Mazzaglia, lei potrà eserci sicuramente più preciso in ciò, comincia a decorrere l'obbligo dei versamenti dell'IVA, e quindi, nel corso dei restanti mesi del 1993, io non so quanti versamenti in pratica verranno effettuati.

L'altra considerazione è, però, che questa modifica del dato giuridico non può comportare un incremento, rispetto al dato dell'accertamento del 1991 di questo capitolo, di oltre il 50 per cento; nel 1991 l'accertamento parla di 1.192 miliardi e per il 1992 l'accertamento è inquietante, direi, perché su 1.600 miliardi di previsione, al 30 novembre c'è un accertamento soltanto di 700 miliardi che difficilmente, quindi, raggiungeranno a fine anno la cifra pur ridotta dei 1.000 miliardi del 1991.

Ed allora, in conclusione, pur considerando il dato che ci ha fornito l'Assessore Mazzaglia, del ritorno all'obbligo del versamento dell'IVA da parte dei soggetti che operano nella Sicilia sudorientale perché cessano i benefici accordati dopo il terremoto, io credo che la previsione sia del tutto forzata, francamente eccessiva e quindi, quanto meno, essa vada riportata a quella dello scorso anno.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.22.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Maz-



zaglia, io mi permetto di fare un ragionamento su questo capitolo, seguendo le sue considerazioni che ci fanno prevedere che con il secondo semestre, venendo a cessare le tolleranze e le sospensioni del pagamento dell'IVA per le zone terremotate, noi avremo un incremento degli introiti. Rispetto al 1992 il Governo propone di portare la previsione per l'Iva nel 1993 a 1.700 miliardi; più cento miliardi. Ma vediamo cosa è successo sui 1.600 miliardi del 1992: abbiamo accertamenti per 700 miliardi e abbiamo riscossioni per 600 miliardi, quindi siamo al di sotto della metà.

Considerando che il terremoto ha investito due provincie, o parzialmente due provincie, Catania e Siracusa, e la Sicilia non è fatta solo di Catania e Siracusa, non sono certo la metà della popolazione nè delle attività, allora dovremmo ritenere che rispetto a questo dato ci sia un raddoppio; ma non è la metà, è un terzo a malapena. Il che significa che i 1.700 miliardi previsti per il 1993 non sono veritieri, sono super-valutati per lo meno di 600-700 miliardi; noi prudenzialmente, stabilito che abbiamo avuto riscossioni per 600 miliardi rispetto ai 1.600 previsti, ritenendo che si possano raddoppiare, ossia che Catania e Siracusa rappresentino la metà della Sicilia (quindi 600 più 600 fanno 1.200 miliardi) meno i 500 che noi detraiamo, ci troviamo in perfetta linea, se tutto va bene, con quello che proponiamo. Quindi i 1.700 miliardi di entrata, come previsione, dovrebbero diventare correttamente e obiettivamente 1.200 miliardi, ritenendo che le due provincie sono la metà dell'Isola, il che non è, quindi stiamo largheggiando; ma il Governo, che deve creare una finzione, non solo non fa questo, ma i 1.600 li fa diventare 1.700. Il tutto per potere scrivere nei muri le cifre in uscita, dare lo specchietto per le allodole alla gente, ingannare i siciliani e, conseguentemente, poi, quando arriveremo all'assestamento e allora alla verità, dire: «i soldi non ci sono, non è colpa nostra, non ci sono le coperture finanziarie, abbiamo scherzato»; e coloro i quali legittimamente si vedranno collocati all'interno di certi capitoli di spesa per soddisfare i loro bisogni, che sono tantissimi, se ne torneranno con le pive nel sacco, non pagati da un Parlamento che accetta di legiferare e di appostare delle cifre non vere. Così come

sta facendo, capitolo per capitolo, alterando certamente la verità delle voci di entrata. Insistiamo nel sostenere il nostro emendamento, che riteniamo correttissimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cristaldi.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dagli onorevoli Cristaldi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 1.24:

— Capitolo 1205 «Imposta di bollo»: meno 30.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il capitolo



1205 il Governo aumenta la previsione dai 250 miliardi del 1992 a 280. Noi invece proponiamo di ripristinare le previsioni del 1992, poiché rispetto ai 250 miliardi abbiamo avuto versamenti per 188 miliardi e riscossioni per 226 miliardi. Quindi, la nostra previsione è più veritiera e noi la sosteniamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.24.

CRISTALDI. Ma il Governo non ha niente da dire su questa vicenda? Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, intanto desidero esprimerle, anche a nome del Gruppo del MSI-DN, l'augurio per questo suo nuovo incarico prestigioso che certamente sarà utile ai lavori di questa Assemblea e al prestigio e alla credibilità che questa Assemblea deve continuare ad avere, per certi versi. Signor Presidente e onorevole Presidente della Regione, sono stati già trattati decine di emendamenti. Alcuni di questi emendamenti sono stati illustrati anche tecnicamente, e non soltanto politicamente; sono stati, da parte dell'onorevole Paolone, anche ricordati, all'Assessore al Bilancio in primo luogo, numeri che possono essere riscontrabili, che sono ricavati dagli stessi documenti che il Governo ha fornito alla Commissione. Se allora da parte dell'onorevole Paolone si insiste particolarmente su alcuni emendamenti e si fa riferimento a cifre che non sono contestabili, e si sa per certo che la previsione di entrata per quel particolare capitolo non può essere nemmeno ipotizzabile nella misura proposta dal Governo ed è invece più veritiera la tesi presentata dal Movimento sociale italiano ed illustrata dall'onorevole Paolone, io mi chiedo se non sia anche il caso di chiederci le ragioni della utilità di continuare a discutere di queste cose. Mi risulta, onorevole Presidente dell'Assemblea, che qualche minuto addietro è pervenuta in quest'Aula una telefonata con la quale una signora chiedeva di parlare con l'onorevole Paolone. A detta signora è stato riferito che non era possibile perché l'onorevole Paolone era impegnato. Ma qualcuno ha parlato con questa signora, e

questa diceva: «Ma perché non ve ne andate? Qualunque cosa voi sosteniate, il Governo è venuto in Aula fermo sulle proprie posizioni; se anche voi dimostraste la verità totale delle cose che state dicendo, il Governo non ascolterà minimamente le vostre tesi».

Ora io non credo, onorevole Presidente, che questo dia credibilità, lustro e prestigio all'Assemblea. Ci sono delle cose rilevanti, per le quali lo stesso onorevole Paolone ha cercato di essere estremamente sintetico, che non possono essere liquidate con la semplice dichiarazione dell'onorevole Mazzaglia del voto contrario. Credo che questo non sia utile nemmeno alla celerità dei lavori, oltre che al prestigio e alla dignità di questa Assemblea.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Cristaldi, per manifestare la preoccupazione che nasce dall'aver ascoltato le cose riferite dal Capogruppo del Movimento sociale italiano. Guai se dovessimo aggiungere alle varie trasmissioni col «filo diretto», pure il «filo diretto» con l'Assemblea regionale siciliana. L'Assemblea regionale siciliana deve organizzare i suoi lavori come un'assemblea legislativa; fra l'altro è forse l'unico Parlamento al mondo che dà la possibilità, a chi vuole seguire i lavori, di seguirci in diretta. Non esiste né alla Camera dei Deputati, né al Senato questa opportunità e non penso che ci siano altri consigli regionali, o assemblee o parlamenti nel mondo, non dico in Italia, che offrano la possibilità di seguire direttamente i propri lavori. Il che, però, purtroppo, ha un risvolto negativo. Il risvolto negativo è quello che si parla più di quanto in realtà occorra e sia utile parlare: perché bisogna far vedere attraverso questi potentissimi *media* che si lavora, che si dibatte, che si portano avanti i problemi. Sforzo lodevole. Io sono tra coloro i quali hanno sempre apprezzato il lavoro delle opposizioni e delle minoranze, soprattutto quando le minoranze sono, rispetto alle grandi coalizioni, in difficoltà



numerica e di rappresentanza. Però è giusto che si sappia che queste cose di cui ha parlato l'onorevole Paolone sono state discusse e dibattute in Commissione bilancio reiteratamente. Potrei dire, senza offendere nessuno, che queste stesse cose l'onorevole Paolone le ha dette l'anno scorso perché anche l'anno scorso è stato relatore di minoranza al bilancio di previsione 1992; che queste stesse cose grosso modo sono state dette col bilancio di previsione 1991. Cioè sono argomenti che è giusto che l'opposizione metta in valore nel dibattito sull'approvazione del bilancio, ma sono cose che i colleghi deputati hanno già sentito; e non mi preoccupo se una signora — che poi si preoccupa, e di ciò la ringrazio, di telefonare — dice: «ma di queste cose è inutile che parliate», perché, al contrario, è giusto ed è utile che parliate. Certo, se parlate meno...

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Parliamo su tua concessione! Tu stabilisci se è giusto o opportuno?

SCIANGULA. ...ma non nel senso di meno interventi, bensì con spazio temporale minore rispetto agli interventi che vengono fatti, che molto spesso sono ripetitivi perché c'è questa volontà di parlare, a volte, può anche darsi non per fare ostruzionismo, ma per far perdere tempo all'Assemblea. Ecco, questo è l'appello che io voglio rivolgere ai colleghi deputati, ed ho parlato solo perché sono stato sollecitato a farlo dall'intervento dell'onorevole Cristaldi. E se qualche volta, e concludo, il Governo non risponde, non è perché non ha argomenti per rispondere: il Governo ha argomenti più di lei e di me per rispondere. Molto spesso il Governo non risponde per dare celerità e sveltezza ai nostri lavori.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte, anche nel corso di recenti dibattiti e nel corso della discussione di importanti provvedimenti (la legge per l'elezione diretta del sindaco, la legge

sugli appalti) è stata posta — devo dire con encomiabile caparbia da parte dell'onorevole Sciangula, anche se in maniera estremamente garbata, sempre, ma particolarmente questa volta — la questione relativa al tempo, agli spazi ed alle modalità degli interventi. Io credo che l'onorevole Sciangula sia nel pieno diritto di chiedere politicamente, proprio in chiave politica, quello che vuole all'Aula, ai deputati, alle forze politiche. Sarà l'Aula, saranno i deputati, saranno le forze politiche ad acconsentire o dissentire rispetto alle proposte o alle richieste che egli vuole formulare. Però, io credo che, invece, per quanto riguarda proprio la questione del metodo, cioè del chi parla, perché parla, quanto parla, ci sia un punto di riferimento che è valido per tutti per fortuna, e che è il nostro Regolamento. C'è un Regolamento che fissa i tempi e le modalità di intervento. Quando il dibattito si svolge nel rispetto pieno del Regolamento, che ovviamente sta nell'abilità del Presidente dell'Assemblea far osservare, io credo che non vi sia questione. Fino a questo momento io credo che vi sia stato un dibattito estremamente piano, sia pure forte nei contenuti; e, certamente, il rimprovero, per dir così, che, soprattutto coloro che propongono argomentazioni attraverso gli emendamenti e attraverso gli interventi, devono fare è quello di un eccessivo disinteresse rispetto alle questioni che vengono poste, come se fossero questioni di secondaria importanza. Io non pretendo di ritenere che tutti gli emendamenti, tutte le questioni, tutti gli interventi che da parte nostra possono venire siano tutti di grande rilievo; vi sono anche questioni minime che possono non interessare. Però, io credo che fino a questo momento gli interventi sono stati mirati su questioni di una certa importanza che è opportuno, anzi io ritengo necessario, che l'Aula conosca, sulle quali l'Aula rifletta, e rifletta complessivamente la società siciliana. Io credo che questa grande possibilità che viene data, purtroppo soltanto ad una parte dei cittadini di quest'Isola, di vedere in diretta, senza mediazioni e senza filtri di nessuna natura, senza interposizioni e senza manipolazioni di alcun genere, ciò che accade nel Parlamento siciliano, sia una grande opera di educazione e di avvicinamento alla democrazia. Ripeto, se vi sono questioni



che attengono alla lunghezza degli interventi, queste vanno risolte in termini regolamentari; è il nostro Regolamento che definisce e risolve le questioni, non altro.

Certamente non si può fare un rilievo a chi sostiene che coloro i quali intervengono lo fanno soltanto perché c'è la televisione, perché io credo che questo sia un modo per mettere in ridicolo non solo chi interviene, e quindi i deputati e questa stessa Assemblea, ma soprattutto i cittadini che osservano attraverso il canale televisivo ciò che in quest'Aula avviene. Questo è un modo, io credo, anche per svilire l'importanza dei dibattiti, l'importanza *tout court* di questo Parlamento, che è aumentata dal fatto che le sedute possano essere riprese in diretta; non è vero che l'immagine è comunque negativa, non è per niente vero. Se l'immagine è negativa ciò dipende dal fatto che è negativa l'Assemblea regionale o ciò che nell'Assemblea regionale si fa, e non è certo la ripresa televisiva che la trasforma. Da questo punto di vista, fortunatamente, ripeto, ciò che avviene qua viene trasmesso direttamente e quindi senza possibilità di interposizioni di sorta; si riflette quindi, direttamente ed automaticamente, i dibattiti che si fanno in Assemblea. E peraltro devo dire che non è vero che ciò avviene soltanto per l'Assemblea regionale siciliana: io non so quanti di noi, molti probabilmente, hanno potuto vedere in diretta, perché ripreso in diretta dalla Televisione sovietica (ancora sovietica), il dibattito al Soviet supremo...

SCIANGULA. Ma là non c'è né Piro né Paolone.

PIRO, *relatore di minoranza*. Onorevole Sciangula, lei ha detto che forse avviene solo in questo Parlamento; non è vero, è avvenuto perfino nel Parlamento dell'Unione sovietica. Per non parlare poi di illustri tradizioni del passato: nel Senato e nella Camera dei Deputati americani, onorevole Sciangula, ci sono le telecamere; non so se lei è mai entrato nella Sala del Congresso e non so se lei ha mai sentito parlare della commissione Kefauver, quella famosa commissione di inchiesta le cui sedute furono direttamente trasmesse dalla televisione americana.

SCIANGULA. Ma ricordi che nel Parlamento europeo si parla due minuti...

PIRO, *relatore di minoranza*. Onorevole Sciangula, io sono abituato a parlare spesso e poco, il fatto che si possa parlare due minuti, e su ogni cosa, non mi terrorizza affatto. Lei faccia le opportune iniziative se l'Aula ritiene, modifichi il Regolamento; quando il Regolamento ci obbligherà a parlare due minuti parleremo due minuti. Se il Regolamento mi consente di parlare dieci minuti, posso anche parlare dieci minuti. Ma io ho già finito. Dunque, ripeto, i precedenti non solo storici, ma anche attuali, ci sono; io credo che continuare ad insistere sul fatto che c'è la ripresa televisiva, sia, ripeto, un modo per mettere questa volta sì al negativo, la vita e ciò che si fa nell'Assemblea regionale.

Detto questo, mi auguro che alla fine, poi, quando avremo i dati a consuntivo, grosso modo vengano confermate le cose che qui ha detto il Governo, perché altrimenti, onorevole Mazzaglia, io non so se lei sarà Assessore, mi auguro che lo sia, lei sarà chiamato nella sua piena responsabilità in quest'Aula a dare conto e ragione di ciò che in questo momento lei sta sostenendo.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando all'inizio noi abbiamo chiesto all'Assessore Mazzaglia di darci delle risposte ci siamo sentiti rispondere in una certa maniera. Doverosamente, non convinti della validità di quelle risposte, ci siamo permessi di fare delle osservazioni alle osservazioni fatte dall'onorevole Mazzaglia; e questo ragionamento non lo abbiamo fatto certo a bassa voce, ci siamo persino appassionati. Ma alla fine, l'onorevole Mazzaglia non si castiga, come si suol dire in Sicilia, perché questi uomini di queste maggioranze perdono il pelo ma non il vizio di sentirsi i depositari di ciò che è giusto perché sono la maggioranza. Oggi che sono 75 su 90, immaginatevi se qualcuno si permette di mettere



in discussione le verità conclamate da 75 persone su 90; non importa se per andare sulla luna ci vuole Von Braun o Fermi o Pontecorvo. Per loro occorre non la scienza, ma il numero e con la legge del numero si fa prepotenza e si diventa persino generosi perché si consente che qualcuno discuta. E poi, a che serve discutere in Commissione Bilancio e in Commissione di merito, o discutere in Parlamento? In quella sede evidentemente la posizione assunta dalla maggioranza di 75 deputati sarà identica a quella assunta in Commissione con un *diktat* che, come veniva fatto rilevare, neanche con i Soviet si è potuto registrare. Noi ci siamo «permessi» non di perder tempo, ma di stabilire che il bilancio si compone di due parti: l'entrata e l'uscita, e che stiamo discutendo il titolo I delle entrate che porta come previsione la somma di 11.121 miliardi 375 milioni. E siccome all'interno di questo titolo I ci sono una infinità di capitoli che sono riferiti a una infinità di voci sulle quali si determina nella previsione la somma che in totale porta a 11.121 miliardi, noi riteniamo, nell'esaminare capitolo per capitolo, di valutare se queste cifre sono reali o gonfiate. Riteniamo che questo è un bilancio di magliari, è un bilancio che altera le cifre. Nel capitolo successivo, onorevole Presidente, lo dimostriamo, non riteniamo di dover avere la concessione dell'onorevole Sciangula a nome della sua grande parte politica, la Democrazia cristiana, che ha sbagliato quasi tutto, tant'è che siamo al punto di registrare falsità di bilancio. L'anno scorso, quando noi le denunciavamo da quella tribuna e da questi banchi, le nostre analisi e le nostre denunce hanno trovato, onorevole Sciangula, preciso riscontro nei fatti; ma a lei che le frega? Siete una maggioranza di 75 quindi vi sentite ancora più robusti della verità; però i 17 mila miliardi di residui passivi, ossia di soldi non spesi per bisogni dei siciliani, stanno lì a condannarvi, onorevole Sciangula.

Pertanto, siccome noi credevamo alla libertà come categoria della coscienza, riteniamo che anche voi, che dite di volere cambiare — ma non è vero — in questo Parlamento, confrontandovi sul piano delle cose vere, facciate un appello alla coscienza e rispondiate a dei dati precisi. Quindi, se c'è gente come noi che si sforza di andare fino in fondo su questo

argomento, e che può sbagliare, e che ha il coraggio di ammetterlo, voi non potete asserire che sbagliamo in quanto non facciamo parte della maggioranza dei 75. Perché questo non è un ragionamento, questa è una prepotenza ed anche una stupidità — se vuole che le dica come la penso davvero — e quindi non conduce a niente: i 1.400 miliardi erano un imbroglio l'anno scorso, i 2.500 miliardi dei fondi negativi invece pure, e i miliardi dell'articolo 38 invece pure, e le gonfiature delle entrate invece pure. Dico questo, onorevole Sciangula, ed ho finito, perché lei non intervenga più, perché lei e Mazzaglia non volete far fare il bilancio per il popolo siciliano o lo volete far fare male. Ma noi non vi lasceremo dire le cose che dite, vi incalzeremo comunque, sempre, perché abbiamo lena, perché ci crediamo, onorevole Sciangula. Io le ho portato un solo dato che vi dovrebbe far vergognare e cacciare.

Vi dovrebbero cacciare da quest'Isola, questa è la verità; l'Assessore al lavoro della Regione siciliana ha speso nel 1992, con questi dati falsi, l'1,98 per cento; non c'entra Errore, c'entra la continuità amministrativa di governi nei quali ci siete stati comunque, da 40 anni, più o meno tutti. L'1,98 per cento: su cento lire che avrebbe dovuto spendere, l'Assessorato al lavoro ha speso una lira e 98 centesimi. Se non è uno scandalo e se non è un tradimento questo, vorrei sapere quale altro argomento ci deve essere. Potete anche pregare che noi si stia zitti, ma noi non lo faremo. Abbiate il buon senso di lasciarci, con brevità, dare dei dati che restino alla storia del Parlamento; e non provocateci, perché ad ogni vostro intervento vi butteremo addosso una valanga di denunce che sono provate nei fatti. Tutta la spesa non riesce ad attivare talvolta il 15, 16, 17 per cento sulle spese in conto capitale. Più vergogna di questo! Come potete ancora governare questo popolo? Dovreste solo essere cacciati a furor di popolo. Questa è la verità; e ci venite a provocare? No, Presidente. Sul capitolo 1206 le darò successivamente una «pizza» ancora più piacevole di questa.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuserete se faccio una dichiarazione per me stesso: non so se è utile rispondere oppure, come dice l'onorevole Paolone, se rispondendo provochiamo. Io penso che il Governo ha avuto modo, nella replica che ha fatto, di dare tutte le notizie e le indicazioni che dovevano essere date, perché noi non improvvisiamo. Abbiamo delle strutture che operano e che fanno ricerca e che fanno medie e che danno indici e numeri che non sono inventati...

RAGNO. Ecco, i numeri...

MÁZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. I numeri sono quelli che si scrivono, onorevole Ragno. E allora, onorevole Cristaldi, non è che non si risponde per sottovalutare l'intervento che il collega fa, considerandolo a volte un intervento che voglia allungare i tempi, o perché non abbiamo gli argomenti. Io, proprio all'inizio della seduta, signor Presidente, ho voluto riprendere le argomentazioni attraverso le quali abbiamo dato le indicazioni che sono iscritte nel bilancio. Per esempio, non ritorno sulle altre questioni che abbiamo già esitato, noi abbiamo detto che su una serie di entrate ci sono fatti nuovi che non è che li ripetiamo a caso; sono fatti che nascono da normative e da interventi che sono stati predisposti. Per esempio, su questo capitolo, signor Presidente, considerato che c'è un aumento dell'imposta di bollo, il dato che noi presentiamo, a mio giudizio, può essere solo sottostimato. Quindi, fateci grazia di non considerare che da parte nostra il non intervento su ogni capitolo non è per mancanza di argomentazioni, perché, ripeto, si possono fare, come giustamente in una dialettica deve essere, valutazioni diverse rispetto agli argomenti; ma il Governo ha responsabilità — fa bene l'onorevole Piro a richiamare questo — di far corrispondere per quanto possibile, in sede di preventivo, ciò che saranno le entrate. Certo, l'azione che ci stiamo proponendo è quella di registrare, nel modo più approssimato possibile, quale può essere la previsione dell'entrata. Io ve lo voglio dire e lo dico con molta chiarez-

za, onorevole Paolone: se io intervengo, lei si irrita perché faccio degli interventi quasi a provocazione. Se non intervengo, l'onorevole Cristaldi dice: ma perché non intervenite e date le risposte? Ma noi le risposte le abbiamo date complessivamente e le diamo, ripeto, perché c'è tutta una serie di argomenti che ci portano a valutare tali questioni.

Quando ci sono degli aumenti, per esempio, sugli interessi alla fine dell'anno, c'è un maggiore gettito; quindi, in questo senso, non stiamo inventando nulla. In questo senso, onorevole Presidente, il Governo è rispettoso del Parlamento, delle argomentazioni dei colleghi e certamente non può essere questione di maggioranza o minoranza; il ragionamento appartiene alla logica, e la logica non è della maggioranza o della minoranza ma è una logica che è facilmente confrontabile e confutabile da qualsiasi punto di vista. Onorevole Paolone, se lei avesse avuto un po' di pazienza, capisco che il ruolo la porta ad esprimere quello che lei esprime, ma se lei facesse un po' di attenzione alle considerazioni che noi abbiamo fatto e che ripetutamente stiamo facendo, si renderebbe conto che è un bilancio-verità questo, perché stiamo operando seriamente su queste questioni, naturalmente augurandoci che i fatti che noi abbiamo previsto possano essere in seguito sufficientemente verificati. Questo è il senso, Presidente: se qualche volta noi diciamo no all'emendamento senza una giustificazione o senza un'indicazione, è perché in quel no è contenuto quanto abbiamo detto in tutte le altre circostanze, in quanto tutti i problemi a cui ci richiamiamo per i singoli capitoli sono sempre gli stessi.

Il parere del Governo sull'emendamento è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.24 degli onorevoli Cristaldi ed altri al capitolo 1205.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)



Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento, onorevole Cristaldi, a lei ed al suo Gruppo, per l'augurio di buon lavoro rivoltomi e desidero ringraziare l'Assemblea tutta per il larghissimo consenso datomi nella votazione della settimana scorsa. Spero vivamente di poter servire nel migliore dei modi la nostra Istituzione parlamentare.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 1.25:

— capitolo 1206 «Imposta sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative»: meno 5.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Sommesamente, signor Presidente, a bassa voce. Veda, onorevole Mazzaglia, quando lei crede che io parli per provocarla, o che mi reputi provocato dai suoi interventi e dai suoi chiarimenti, non credo che lei abbia ragione. Io le presento un dato: è stata prevista nel 1992, in questo capitolo, una somma di 30 miliardi. Onorevole Mazzaglia, nel 1993, il suo Governo ritiene di aumentare di 5 miliardi questa voce, e prevede per il 1993 di incassare 35 miliardi. Onorevole Mazzaglia, mi segua, io so che i suoi uffici hanno sbagliato quasi sempre tutto; se è vero che i bilanci precedenti li hanno fatti come i suggerimenti che le stanno dando, io le dico che le previsioni sono tutte saltate, perché il dato che abbiamo avuto non ha trovato riscontro. Quindi, se lei potesse fare il bilancio con l'ausilio del Parlamento, in questo momento, sarebbe meglio. Vorrei avere anch'io dei fili che mi spieghino tante cose; però questa che io le sto chiedendo è sufficientemente chiara perché lei possa rispondermi, al di là degli interventi degli altri.

Il capitolo nel 1993, quindi, dovrebbe prevedere 35 miliardi.

Allora, vogliamo vedere cosa è successo, onorevole Mazzaglia?

Imposta sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali: 30 miliardi. Nel 1992 voi avete accertato sei miliardi su 30; ne avete riscossi sei. Onorevole Mazzaglia, poniamo che nel 1993, in seguito al ragionamento che lei ha fatto a nome del Governo, i sei miliardi si raddoppino, aumentino del 100 per cento, diventino 12, ponendo che la metà dell'Isola sarebbe rappresentata da Catania e Siracusa, il che non è, ma diamolo per scontato; e diamo per scontato che questo dato si incrementi ulteriormente di 3-4 miliardi. Onorevole Mazzaglia, a quale cifra saremmo? Che i 6 miliardi, raddoppiandosi, con il cento per cento di aumento per quello che attiene all'accertamento, alla riscossione ed al versamento, dovrebbero diventare 12 miliardi; e poniamo che aumentino di 3 miliardi ancora: 15 miliardi.

Ma come si fa a ritenere che noi abbiamo avuto le risposte e che queste risposte vengano date a noi? Queste risposte devono essere date al Parlamento, ai Siciliani, ai quali bisogna dire che la previsione di 35 miliardi è giusta dandone le motivazioni; il che non è. Perché è dimostrato che, anche se raddoppiassimo l'introito ed ancora aumentassimo 3-4 miliardi in più, otterremmo una cifra di 15 miliardi, con una sopravvalutazione di 20 miliardi rispetto a quello che non è un dato certo!

Per cui, quando noi riteniamo, per lo meno, di proporre una riduzione di cinque miliardi ovvero quanto il Governo ha previsto in aumento rispetto ad un dato che era già falso l'anno scorso, non facciamo nient'altro che il nostro dovere, nella speranza di avere un bilancio vero e non un bilancio falso! Ma voi avete bisogno di approvare un bilancio falso perché solo così potete fare un bilancio comunque, ossia rabberciarlo e rappresentarlo nei vari inganni che fate tutte le volte a fronte dei bisogni dei cittadini. Questo è il dato. Per cui voi siete condannati non da una nostra azione proditoria, aprioristica, pregiudiziale, ma dagli elementi di fatto di conduzione di questo lavoro sul bilancio oggi; così è stato anche

per gli anni passati, tant'è vero che la Regione siciliana è al fallimento. Non è che è al fallimento per nulla, è al fallimento per questo sistematico imbroglio che voi avete messo in campo a danno dei siciliani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.25.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1210 «Imposta ipotecaria» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 1.26:

— meno 15.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1218 «Tasse automobilistiche» è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 1.27:

— meno 20.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1234 «Interessi riscossi dagli Uffici del Registro in materia di tasse e imposte indirette sugli affari» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 1.28:

— meno 5.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sempre la stessa cosa: noi abbiamo avuto su questo capitolo, a fronte di una previsione di 15 miliardi, 3 miliardi e 900 milioni di riscossione e 3,5 miliardi di versamenti, e il Governo propone ancora aumenti, rispetto ad un dato che veramente non ha più senso, è documentata questa super-valutazione, capitolo per capitolo. Laddove non l'ha fatto noi abbiamo ritenuto che, invece, c'erano gli elementi per farlo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)



Comunico che al capitolo 1236 «Imposta erariale, da riscuotersi per il tramite dell'Automobile Club d'Italia, dovuta per la trascrizione, iscrizione ed annotazione di atti da prodursi al pubblico registro automobilistico» sono stati presentati, rispettivamente dagli onorevoli Piro ed altri e dagli onorevoli Cristaldi ed altri, i seguenti emendamenti:

— emendamento 1.29:

meno 5.000 milioni;

— emendamento 1.30;

meno 5.000 milioni.

Li pongo congiuntamente in votazione.  
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che al capitolo 1239 «Imposta sulle successioni e donazioni» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.31: meno 12.000 milioni;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.32: meno 5.000 milioni.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.32.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al Governo, sperando di trovare dal Governo un momento di riscatto, di coscienza. Capitolo 1239: 45 miliardi nel 1992; il Governo ne pro-

pone l'aumento a 47 miliardi. Nel 1992 su 45 miliardi noi abbiamo accertato 32 miliardi, ne abbiamo riscosso 19, con versamenti per 20 miliardi. Il che significa che siamo al di sotto del 60-70 per cento. Il Governo prevede aumenti che sembrano non essere consistenti, ma portano il capitolo a quasi 50 miliardi a fronte di 30 miliardi accertati; il che significa che anche qui c'è una super-valutazione del capitolo, c'è un incremento che non trova riscontro e a fare tutti i conti non ci arriveremo mai. Ecco perché noi riteniamo che gli aumenti in diminuzione siano giustificati e li proponiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Cristaldi.  
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dagli onorevoli Cristaldi ed altri sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— emendamento 1.33:

capitolo 1243 «Diritti catastali e di scritturato»: meno 3.000 milioni;

— emendamento 1.34:

capitolo 1244 «Multe, ammende e sanzioni amministrative dovute dai trasgressori all'imposta sul valore aggiunto»: meno 3.000 milioni;

— emendamento 1.35:

capitolo 1253 «Entrate derivanti dalla definizione delle situazioni e pendenze in materia di imposte indirette»: più 50.000 milioni.

Pongo in votazione l'emendamento 1.33.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.34.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 1253, degli onorevoli Cristaldi ed altri, «più 50 miliardi».

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il capitolo 1253 c'è una previsione nel 1992 di cento miliardi, con un accertamento di 162 miliardi.

Noi riteniamo che questo capitolo, proprio per l'andamento che ha presentato, richieda un adeguamento a questo dato già consolidato; e poiché i versamenti delle banche hanno raggiunto i 142 miliardi, debba essere per conseguenza aumentato. Il Governo propone un aumento di 12 miliardi; noi riteniamo che l'aumento debba essere di 50 miliardi, perché non stiamo facendo proposte né demagogiche né campate in aria, ma basate sul riscontro dell'andamento di quello che ci viene fornito a consuntivo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1460 «Sovrimposte di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 1.36:

— più 5.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.



PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1461 «Sovrimposta di confine sui gas incondensabili di prodotti petroliferi e sui gas stessi resi liquidi con la compressione» è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 1.37:

— più 1.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1601 «Tasse sulle concessioni regionali in materia di esercizio venatorio» è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 1.38:

— meno 5.000 milioni.

CRISTALDI. Non ci sono più i cacciatori anche perché manca la selvaggina, ed hanno restituito il porto d'armi. Non si può fare la guerra ai cacciatori e pretendere che continuino a pagare la tassa di concessione.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo solo dire questo: che attualmente prevale la scelta culturale degli ecologisti, degli ambientalisti, di coloro i quali combattono i cacciatori. Allora o l'una cosa o l'altra: o la moglie ubriaca e la botte vuota o la botte piena e la moglie sobria. Dobbiamo non fare esistere i cacciatori perché prevale l'ambientalismo e la cultura dell'ecologia e della difesa degli animali esistenti in Sicilia; e sono tanti, li vogliamo fare tutti sopravvivere. Allora non ci sono più questi cacciatori. Se questi cacciatori non ci sono più non ho capito perché, a fronte di una previsione di 9 miliardi, con accertamenti di 2 miliardi e con versamenti di 2 miliardi e rotti, si preveda che il capitolo resti invariato. Anche in questo caso c'è qualche altra scusa, qualche altro condono? È chiaro che la previsione non può prevedere che il capitolo resti invariato a 9 miliardi, ma bisognerebbe ridurlo per lo meno di 5 miliardi. Adesso forse l'Assessore cercherà qualche altro motivo, qualche altro condono, qualche altro ragionamento che, però, non sta in piedi.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, io non so se dipende dal fatto che non ci sono più cacciatori, come sostiene l'onorevole Cristaldi, ma se dovessimo restare al dato del consuntivo al 30 novembre, questo sarebbe preoccupante perché, a fronte di una previsione di entrata di 9 miliardi, gli accertamenti sono di 2 miliardi e 400 mila lire, anche se, onorevole Paolone, il dato del 1991 sembra un dato in controtendenza perché, a fronte di una entrata prevista di 7 miliardi, si è accertata un'entrata di 7 miliardi e 800 milioni. Forse dipende dal fatto, onorevole Paolone, che i cacciatori sono abituati a pagare fra il 1° ed il 31 dicembre di ogni anno, per cui il dato relativo al 1992 si compendierà esclusivamente nei trenta giorni del mese di dicembre. Ed in effetti, io non so decidermi se così è o così non è, tanto è vero che il nostro Gruppo non ha presentato

l'emendamento. Comunque, onorevole Paolone, se la può confortare, tenga presente che è iscritta in bilancio un'entrata di lire 10 milioni relativa alla imposta sul consumo del cacao naturale o, comunque, lavorato, delle bucce e pellicole di cacao e del burro di cacao. Con questa capacità di mettere imposte su tutto, perfino sulle bucce del cacao, lei stia tranquillo che il Governo è a posto. Comunque le entrate ci saranno!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cristaldi.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 1602 «Ritenuta da versarsi dallo Stato in esecuzione della sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 27 dicembre 1974» sono stati presentati, rispettivamente dagli onorevoli Piro ed altri e dagli onorevoli Cristaldi ed altri, i seguenti emendamenti di identico contenuto:

— emendamento 1.39: per memoria (meno 525.000 milioni);

— emendamento 1.40: meno 525.000 milioni.

L'onorevole Assessore ha dato già una risposta su questo aspetto nella sua replica.

CRISTALDI. Dice che lo Stato è disposto a firmarci cambiali su questa somma.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.40.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire all'onorevole Mazzaglia che se lo fa per confortarsi, se lo fa per darsi coraggio, se lo fa nella veste di un nuovo paladino che ritorna vittorioso perché il Ministro delle finanze gli ha firmato il decreto, è evidentemente un fatto che può dargli solamente una momentanea soddisfazione e posso dire che io insieme a lui condivido che il primo passo debba essere questo. Ma il primo passo non significa che si è compiuta la strada che bisognava percorrere per potere mettere nel bilancio i 525 miliardi che invece il Governo ha inteso impostare nelle entrate: non basta, perché a quel passo dovevano e dovrebbero seguirne altri che non sono seguiti da 19 anni e, come abbiamo detto, questi 525 miliardi andrebbero registrati fra le pie illusioni, così come negli anni precedenti sono stati messi da quel famoso «governo di magliari». Quel «governo di magliari» dell'anno precedente non li impostò in entrata, questi 525 miliardi; adesso i colleghi del PDS invece ritengono che questo Governo, che non è di magliari perché ci stanno loro, può mettere 525 miliardi che non ci sono, ma non c'erano neanche l'anno scorso; ma l'anno scorso non furono messi, si mise per memoria con maggiore garbo. Ora che ci sono gli ex-comunisti ossia il PDS, la memoria evidentemente gli ritorna, per cui fanno autocritica e dicono che bisogna mettere questa posta.

L'onorevole Mazzaglia viene in Parlamento e ci viene a dire che «i soldi ci sono e la patria è salva», ma questo è un falso, questa è una menzogna, questa è una cifra che non esiste, come altre. Per questi 525 miliardi, che non ci sono, ci saranno tante poste in uscita. Questo è il trucco del bilancio! Alla fine, quando faremo l'assestamento di quali soldi avrete speso, li avrete spesi là dove vi viene comodo perché il danaro non c'è, il danaro non c'è, tanti «acchitti» e tanti bottoni; gli «acchitti» sono le asole della giacca, i bottoni sono il corrispettivo, e questo è il bilancio. Siccome voi avete inventato gli «acchitti» ma non ci potete infilare i bottoni perché non li avete (i bottoni sono il denaro, la grana, che avete inventato) ingannate i siciliani; pertanto i 525 miliardi andrebbero cassati e bisognerebbe porre nel ca-



pitolo la dizione «per memoria», così come era avvenuto l'anno scorso. Poi la guerra col Governo centrale, con l'onorevole Bossi e tutti i cialtroni che ci stanno mortificando da quarant'anni come siciliani, privandoci di mille diritti che noi avremmo e che nessuno sa rivendicare perché si è complici del Governo centrale, è un'altra storia; vediamo se qualche volta saprete ricollocarvi con grande senso di dignità e di responsabilità, sul serio a difesa dei siciliani, facendovi dare i soldi che spettano ai siciliani. Ed il Governo centrale non ce li dà, li distribuisce ai «signori degli anelli» come Bossi ed altri, nel Nord. Questa è l'unica verità vera.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.39.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che un ulteriore intervento da parte dell'Assessore per il bilancio sia necessario soprattutto a chiarimento di un punto che non è secondario nel contesto della vicenda: il punto cioè relativo al fatto se il riconoscimento formale da parte del Ministro delle finanze si tramuta immediatamente in versamento o comunque riconoscimento nei fatti, quindi con la entrata effettiva della posta nel bilancio della Regione; o se questo adempimento da parte del Ministro delle Finanze, per diventare effettivamente entrata nel bilancio della Regione ha bisogno di ulteriori passaggi, ad esempio se ha bisogno di un altro decreto da parte del Ministro del Tesoro o di altro simile provvedimento. La sensazione che noi abbiamo è che si stia ripercorrendo tal quale la vicenda che portò l'anno scorso alla invenzione dei cosiddetti «fondi negativi», invenzione non in relazione alla previsione normativa, che deriva peraltro dalla legge dello Stato, ma con riferimento alla materia che in effetti originò la creazione nel bilancio di questo istituto dei fondi negativi, che peraltro, va detto e ripetuto e sottolineato, non hanno trovato quest'anno nessuna concreta trasposizione nel bilancio, come se, fatta la legge e servita la legge soltanto per una stagione, peraltro molto controversa e subito esauritasi, la

legge non dovesse servire più e da parte del Governo e dell'Assemblea stessa si possa tranquillamente non tenerne conto.

Questa vicenda, dicevo, ci sembra ripercorrere tal quale la vicenda dei fondi negativi dell'anno scorso perché l'anno scorso si sostenne a lungo e con forza — io credo che lo ricordiamo tutti — da parte del Governo che, sempre da parte del Ministro delle finanze (se non ricordo male allora era Formica mentre adesso è Reviglio, e sono entrambi socialisti), era stato assunto allora l'impegno preciso nei confronti della Regione per il versamento o comunque per il riconoscimento dei 2.500 miliardi derivanti dal famoso contenzioso con lo Stato; adesso per il pagamento, sembra di capire, addirittura degli oltre 500 miliardi che derivano dalla sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 1974.

Credo che il chiarimento da parte del Governo sia necessario, perché se, come a noi sembra di credere, sono necessari ulteriori provvedimenti da parte del Governo, non siamo ancora nella fase in cui questa entrata si può definire certa e comunque può diventare una entrata di competenza, cioè derivante effettivamente da un provvedimento certo, ma siamo ancora nell'ambito di un provvedimento aleatorio, di là da venire, come è stato nel corso di questo ventennio. Io credo che passare questo capitolo dai 525 miliardi a per memoria e quindi riportarlo alla previsione dell'anno scorso, sia una operazione corretta e giusta. Non mi convince per niente, l'ho detto già in Commissione bilancio, mi pare un argomento sbagliato nella sostanza, dire che è necessario iscrivere questa somma in bilancio in entrata perché altrimenti perderemmo il diritto nei confronti dello Stato ad avere riconosciuta questa somma. Mi pare un argomento abbastanza curioso, devo dire la verità, come se al contrario la iscrizione in bilancio di una somma X facesse sorgere a carico dello Stato l'obbligo di versare questa somma stessa. Il passaggio a «per memoria» significa invece che c'è da parte della Regione, comunque, la rivendicazione ad ottenere il riconoscimento di questo impegno sancito dalla Corte costituzionale, ma che quest'impegno, per diventare competenza quantificata in 525 miliardi o in altra cifra, evi-



dentemente ha bisogno di un provvedimento che lo renda tale da parte del Governo nazionale, e quindi da parte dello Stato. Da qui, dunque, da questo complesso di questioni, da questo ragionamento nasce la nostra proposta di riportare il capitolo alla previsione dello scorso anno, realizzata in condizioni peraltro difficili, anche dentro una discussione molto più difficile — per certi versi — di questa: i fondi negativi, l'anticipazione di 1.400 miliardi; eppure, ripeto, lo scorso anno il Governo non se la sentì di proporre una somma in entrata su questo capitolo, mentre quest'anno il Governo — pur richiamandosi a quella operazione — invece, ci sembra che proponga una operazione che fino a questo momento, e con le motivazioni che fino qui sono state addotte, non ci convince proprio per niente.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi che hanno riproposto il problema e voglio dire che ci troviamo di fronte ad una situazione che si evolve positivamente, nel senso che, avendo il Ministro delle Finanze firmato il decreto per quanto riguarda il 1993, abbiamo il motivo di credere che questo decreto sia stato già concertato con il Ministro del tesoro; quindi si tratta della firma ed il decreto andrebbe pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica, perché con la pubblicazione del decreto i concessionari vengono autorizzati a versare direttamente alle casse della Regione. Quindi, per quanto riguarda il 1993, credo che dobbiamo avere fiducia che il problema possa considerarsi in fase avanzata di soluzione positiva, mentre per quanto riguarda il pregresso c'era una intesa sul piano nazionale, ma che non è andata avanti. Adesso il problema è di lavorare perché quella intesa si tramuti in impegno molto preciso. Da questo punto di vista io ho depositato alla Presidenza la documentazione necessaria, non la leggo perché, ripeto, ruberei molto tempo all'Aula, perché venga acquisita nei verbali del-

la Commissione, proprio per dare tutti quegli elementi ed i documenti che sono in nostro possesso, su questa questione.

Non c'è da enfaticizzare, onorevole Piro, onorevole Paolone ed onorevoli colleghi, si tratta di un diritto della Regione, stiamo tentando, e credo che abbiamo qualche elemento positivo per ritenere che la questione si avvii a soluzione perché si tratta di redditi prodotti in Sicilia per quelle aziende che vivono e che hanno sede legale fuori dalla Sicilia. È un diritto riconosciuto alla Regione e viene codificato con questo decreto per quanto riguarda il 1993; per quanto riguarda il pregresso, certamente, pur avendo difficoltà di interlocuzione — data la crisi ormai grave che vive il Paese — però il Governo non abbandona assolutamente l'idea che un diritto che viene riconosciuto per sentenza della Corte costituzionale possa essere attuato positivamente. Questi sono gli elementi, ripeto, senza enfasi; però c'è un fatto positivo: che c'è un decreto già firmato dal Ministro delle Finanze ed in attesa del concerto col Tesoro. La settimana entrante, se le condizioni d'Aula me lo consentiranno, proprio martedì ho fissato un appuntamento per definire questa questione. Credo che sia un punto che noi registriamo, pur nel riconoscimento di un diritto che certamente non avremmo bisogno di sollecitare perché è riconosciuto dalla nostra Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente gli emendamenti Piro e Cristaldi. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione il Titolo I «Entrate tributarie» - capitoli da 1002 a 1602.



Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II «Entrate extratributarie» capitoli da 1701 a 4481.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— emendamento 1.41:

capitolo 1721 «Entrate eventuali diverse delle amministrazioni regionali, con esclusione dell'amministrazione delle finanze»: più 1.000 milioni;

— emendamento 1.42: capitolo 2309 «Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette»: più 2.500 milioni;

— emendamento 1.43:

capitolo 2702 «Interessi attivi sul conto corrente presso il Banco di Sicilia per il servizio di cassa della Regione»: meno 7.000 milioni;

— emendamento 1.44:

capitolo 2708 «Interessi maturati sui fondi versati della Regione ad enti pubblici regionali o finanziati in via principale dalla Regione»: meno 20.000 milioni;

— emendamento 1.45:

capitolo 2709 «Interessi attivi sul conto corrente presso la Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane per il servizio di cassa della Regione (fondo di solidarietà nazionale)»: meno 7.000 milioni;

— emendamento 1.46:

capitolo 2731 «Fitti ed altri redditi di beni immobili patrimoniali»: meno 500 milioni;

— emendamento 1.47:

capitolo 2735 «Proventi derivanti dalla coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi e dall'esercizio di metanodotti»: meno 10.000 milioni;

— emendamento 1.48:

capitolo 2871 «Proventi delle concessioni di spiagge e pertinenze marittime»: più 2.500 milioni.

Si passa all'emendamento al capitolo 1721.

PAOLONE, *relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire all'onorevole Mazzaglia che il dato portato dall'emendamento è certo, perché sono versamenti certi delle banche rispetto alla previsione di questo capitolo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 2309.

PAOLONE, *relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per questo capitolo, su una previsione di un miliardo nel 1992, vi sono tre miliardi e mezzo sia di accertamenti che di riscossioni e versamenti. Ecco perché noi riteniamo che il capitolo debba essere aumentato di due miliardi e mezzo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 2702.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 2708.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 2709.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 2731.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 2735.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo al capitolo 2735, per il quale sono previsti 19 miliardi nel 1992, che voi aumentate di 500 milioni. Noi riteniamo invece che il capitolo debba essere ridotto, perché abbiamo accertamenti zero, riscossioni zero, versamenti banche 7 miliardi; dopo di che il Governo aumenta rispetto alla dotazione di bilancio.

Un attimo fa noi abbiamo parlato del capitolo 2731 relativo ai fitti per beni immobili patrimoniali dove noi abbiamo avuto su un miliardo di previsione 17 milioni di accertamenti, zero di riscossione, zero di versamenti, con una situazione drammatica. Ci sono fatti esem-



plari che stanno scoppiando in Sicilia in queste ore, dobbiamo stare attenti: dobbiamo vedere dove sono questi soldi, perché non si riscuote, perché non si accerta, perché non si versano nel capitolo 2731; sono introiti per fitti. Che glieli diamo gratis i beni della Regione? Forse affittiamo gratuitamente, perché qua una lira non si incassa!

Allo stesso modo questo capitolo 2735 sugli idrocarburi. Per questa ragione noi proponiamo una riduzione di 10 miliardi. È la stessa ragione, ma il Governo ha creato il *diktat*; ed è un governo di 75 deputati, pesante, numeroso, voluminoso, ingombrante, insofferente, è chiaro, così è se vi pare, siamo 75: o bere o affogare. Evidentemente, non intendiamo bere ciò che ci date, e non affogheremo per conseguenza, perché se fosse per voi ci avvelenereste con quello che ci volete proporre; cerchiamo di mantenerci in salute e quanto meno denunziare fatti che prima o poi determineranno le giuste reazioni della pubblica opinione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 2735.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 2871.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare del Movimento sociale ha presentato una serie di emendamenti in aumento sulle entrate e questo non

per fare una cortesia al Governo, ma perché abbiamo voluto tenere una linea coerente che non ci portasse esclusivamente ad attenzionare i capitoli di spesa, ma che ci mettesse nella condizione di poter dire, anche nel reperimento di fondi in entrata, quali sono secondo noi i capitoli che devono essere avvistati. Ora, a prescindere dalla quantificazione dei 2.500 milioni che pure ha una ragione di carattere tecnico — e non è il caso di intervenire nuovamente circa anche ciò che si è verificato negli anni precedenti — rimane il fatto che c'è l'incresciosa e vergognosa situazione del demanio marittimo in Sicilia. Lo Stato ha trasferito alla Regione siciliana il demanio marittimo, la Regione avrebbe dovuto adottare una serie di provvedimenti nell'accogliere questa proprietà, e avrebbe dovuto creare delle condizioni gestionali che avrebbero dovuto passare per una serie di leggi, ad esempio, e per una serie di provvedimenti. Non c'è comune in Sicilia che abbia rispettato l'ordine perentorio che è stato diramato dalla Regione siciliana verso i comuni ed abbia provveduto a redigere i piani di sistemazione delle spiagge.

È impensabile che si possano creare condizioni di gestione, anche manageriale, del demanio marittimo quando si usano sistemi estremamente contraddittori; si chiedono addirittura miliardi a coloro i quali occupano le saline; si pagano canoni incredibilmente irrisori, invece, per concessioni mantenute chissà da quanto tempo, che sono sempre quelle. Non ci sono i controlli relativi perché, chi prende 500 metri quadrati, di fatto ne utilizza 3.000-4.000; non ci sono controlli, le stesse capitanerie di porto non sono nelle condizioni di effettuarli. Devo dire con tutta franchezza che in Sicilia non funziona nulla né dal punto di vista amministrativo né dal punto di vista gestionale; succede che non funzionano nemmeno le capitanerie di porto che hanno personale amministrativo a sufficienza. Ci sono decine e decine di geometri che lavorano nelle capitanerie di porto, che dovrebbero occuparsi di questa materia e, invece, nessuno se ne occupa. Noi pensiamo che tutta questa vicenda non sia cosa di poco conto, quasi sistematicamente interveniamo su questa materia in occasione della discussione del bilancio, ma non riusciamo a provocare



alcun intervento. Io credo, onorevoli colleghi, che questo non sia un aspetto di poco conto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 2871.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 3712 «Recupero delle somme corrisposte ai comuni ed alle province regionali, a titolo di anticipazione nei confronti dello Stato, per le assunzioni di personale previste dall'articolo 6 del decreto legge 1 febbraio 1988, numero 19, convertito con modificazioni nella legge 28 marzo 1988, numero 99» sono stati presentati i seguenti emendamenti di identico contenuto:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.49: per memoria (meno 300.000 milioni);

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 1.50: meno 300.000 milioni.

PIRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 1.49.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori deputati, il capitolo 3712 porta una previsione in entrata di 300 miliardi e la motivazione che dà il titolo del capitolo è «Rimborso dello Stato a fronte delle anticipazioni concesse dalla Regione ai comuni per le assunzioni autorizzate con il decreto legge numero 19 del 1988, convertito in legge numero

99 del 1988». Curiosamente, però, ed ecco qui un primo motivo di riflessione, il nomenclatore delle norme non porta alcun riferimento né al decreto legge numero 19, né alla legge numero 99, né a nessun altro provvedimento dello Stato. Il nomenclatore delle norme, a giustificazione di questo capitolo, scrive «Legge regionale numero 21/88, articolo 3». Ora, io ne farei anche una questione formale, onorevole Assessore, perché qualcuno mi dovrebbe spiegare come una legge regionale, in questo caso la legge regionale numero 21 del 1988, può aver messo a carico dello Stato un'uscita che rappresenta entrate per la Regione. Mi pare una previsione assolutamente forsennata, nel senso che è priva di senno, ed assolutamente scorretta che, quanto meno in questa forma, dovrebbe essere cancellata dal bilancio della Regione. Onorevole Mazzaglia, non si può scrivere a giustificazione di un capitolo di entrata una legge regionale a carico dei fondi dello Stato. O c'è una previsione normativa dello Stato che prevede l'entrata, e allora la scriviamo; o questa previsione non c'è, e allora non la scriviamo, cioè non scriviamo il capitolo. Non possiamo scrivere che c'è una legge regionale che prevede ciò, onorevole Mazzaglia. Ma il fatto non è casuale, è reale, perché questo benedetto decreto legge numero 19, allora da me ma anche da altri definito un «bidone vuoto» che era stato rifilato alla Sicilia, è preciso nella sua dizione, preciso al punto che non crea nessun obbligo per lo Stato di dare alla Regione questi soldi. Ed io le vorrei leggere, anche perché è brevissimo, l'articolo 6 del decreto legge numero 19, convertito in legge numero 99: «Le amministrazioni provinciali ed i comuni della Regione siciliana possono procedere ad assunzione di personale nei posti vacanti in organico alla data di entrata in vigore del presente decreto». Il comma 3 dice: «Resta salva la competenza della Regione in materia di procedure concorsuali e loro accelerazione. Al finanziamento dell'onere provvede la Regione siciliana con propria legge, salva la eventuale» — è testuale, non sto aggiungendo qualcosa di mio — «definizione del contributo dello Stato nell'ambito dei rapporti finanziari tra Stato medesimo e la Regione siciliana».

Questa legge dello Stato dice che all'onere del finanziamento delle assunzioni nei co-



muni, autorizzate in deroga da questa legge, provvede la Regione siciliana e che alla eventuale definizione dell'onere a carico dello Stato si dovrà provvedere nell'ambito dei rapporti finanziari. Ora qui i tre riferimenti sono assolutamente precisi: c'è un obbligo di provvedere a carico della Regione, cioè una legge dello Stato che mette a carico della Regione una deroga per le assunzioni previste dallo Stato. Non c'era bisogno, non ne avevamo bisogno, io l'ho detto allora: c'era già una legge dello Stato che autorizzava i comuni in deroga, la legge numero 514 se non ricordo male. Questo decreto legge è stato un bidone in tutti i sensi, anche perché per l'altra parte prevedeva gli interventi straordinari per Palermo e Catania attraverso l'Italispaca di maledetta memoria. E dunque, obbligo a carico della Regione. Si dice che «eventualmente» lo Stato assumerà un provvedimento di ristoro e che comunque questo provvedimento di ristoro dovrà passare attraverso la definizione del complesso rapporto finanziario tra Stato e Regione.

Io vorrei spiegato in sede politica e in sede tecnica dove è scritto e come si può desumere da questa legge che esiste un obbligo a carico dello Stato di rimborsare la Regione per le anticipazioni che la Regione stessa ha fatto; e come da questa legge si può trarre il convincimento che si può scrivere nel bilancio di previsione di competenza della Regione una entrata simile. Lo Stato infatti non paga, dubito molto che intenda pagare. Da quattro anni noi iscriviamo regolarmente quella somma in entrata; con i trecento miliardi di quest'anno siamo arrivati a 1.013 miliardi di entrate che poi per altro vanno a residui attivi, onorevole Capitummino, come se fossero masse da riscuotere. C'è evidentemente un rigonfiamento delle entrate, non sono neanche bazzecole, si tratta di 300 miliardi, ma non fondato su alcuna previsione che possa fare sorgere la competenza e quindi l'obbligo per la Regione — e non la facoltà per la Regione, perché nel bilancio di competenza non c'è facoltà, c'è obbligo — di iscrivere questa cifra.

Allora io credo che molto opportunamente, per soddisfare questa esigenza di verità che tutti avvertiamo nei confronti del bilancio della Regione, per quanto riguarda le spese ma anche

per quanto riguarda le entrate, questo capitolo deve passare a «per memoria», onorevole Mazzaglia. Quando definiremo il complesso dei rapporti finanziari fra Stato e Regione e in quella occasione sorgerà l'obbligo a carico dello Stato e lo Stato farà il provvedimento per rimborsare la Regione, per quell'anno e per quelle competenze iscriviamo la cifra in entrata nel bilancio. In questo momento noi non la possiamo scrivere. È un'opera di mistificazione, mentiamo a noi stessi se iscriviamo questa voce in entrata. Il capitolo deve andare a «per memoria».

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei ripetere quello che abbiamo già affermato nel corso dell'intervento generale sul bilancio. Ma veramente ci vuole del coraggio, da parte del Governo, ad inserire nelle entrate somme che non esistono, non stanno né in cielo né in terra.

Non ci sono assolutamente i riferimenti, per poter ritenere che, da parte dello Stato, saranno rimborsate queste somme. Lo Stato ci ha fatto una deroga perché si possa a nostro carico provvedere, per poi rimettere il tutto al contenzioso con la Regione. Questo contenzioso dura da trent'anni. Se voi immaginate cosa è avvenuto con l'articolo 38 come potete sperare di avere un'oncia di fiducia da parte di gente come noi, quando sull'articolo 38, da parte di questo Parlamento e dei Governi che lo hanno rappresentato a Roma, si è ceduto su tutta la linea? Quando la percentuale sull'imposta di fabbricazione dal 95 per cento si è ridotta al 93, all'89, all'85, si è ridotta a zero, si è ridotta a renderla un elemento ormai solo di riferimento, tanto è vero che la stessa cifra di 1.300 miliardi è stata diluita in cinque anni, e non certamente 300 nel 1993, 500 nel 1994 e 500 nel 1995. Ma poi, bisogna vedere la conversione, ma poi bisogna vedere se il Governo lo fa; e non lo ha fatto nell'anno andato. Abbiamo scritto ormai «niente» per la Regione da questo punto di vista. Questo è avve-



nuto per la questione relativa alla sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 1974, questo è avvenuto relativamente al decreto legge numero 19; e la nostra legge numero 21 certo non ci ha salvati. Sappiamo soltanto che abbiamo una voce di uscita certa, la voce di entrata non esiste. E allora è una truffa. Potete solo metterla per memoria, non ci sono questi 300 miliardi, non ci sono! Questi 300 miliardi, come i 525, non ci sono! E allora lo dovete cancellare, dovete mettere «per memoria» questa cifra, non potete scherzare fino a questo limite. Non avete un solo elemento che lo giustifichi. Perché dovete presentare un bilancio fasullo, o meglio, falso nella previsione, alterato, sopravvalutato? Questi sono elementi concretamente portati qui con dati inoppugnabili. Cosa significa prevedere una cifra che non può esistere? Significa presentare dei riferimenti che non ci sono, sono falsi! Cosa avete avuto da quattro anni, una lira? Un nichelino lo avete avuto? Neanche uno. E così da diciannove anni, per quella sentenza, una lira non l'avete avuta. Quindi, è certo che nella competenza 1993 questi 300 miliardi non ci saranno. Conseguentemente, nelle voci che voi volete soddisfare in uscita ci saranno le chiacchiere dei 300 miliardi, ci sarà una cifra scritta che non ha corrispettivo. Allora che bilancio è questo? È un bilancio alterato. E se quello dell'anno scorso era di tagliare, mantenendo queste cifre che cosa è questo bilancio? Come si può interpretare il vostro comportamento? Dovete depennare queste cifre e dovete inserire «per memoria» nella dizione del capitolo.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione i due emendamenti al capitolo 3712 degli onorevoli Piro ed altri e degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non sono approvati)*

Pongo in votazione il Titolo II - Entrate extra-tributarie - capitoli da 1701 a 4481.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa al Titolo III - «Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitale e rimborso di crediti» - capitoli da 4521 a 5637.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 4753 «Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana (Fondo solidarietà nazionale)» sono stati presentati i seguenti emendamenti di identico contenuto:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Emendamento 1.51: meno 300.000 milioni;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 1.52: per memoria (meno 300.000 milioni).

Li pongo congiuntamente in votazione.  
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non sono approvati)*

Comunico che al capitolo 5435 «Rimborso dell'anticipazione disposta nell'esercizio 1992 per la copertura finanziaria di quota parte del fondo sanitario relativo alle spese correnti a carico della Regione e di quota parte del di-



savanzo finanziario presunto relativo ai fondi di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale» è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento 1.53:

— più 182.500 milioni.

PIRO, *relatore di minoranza*. Ne chiedo l'accantonamento in quanto connesso alla tabella di rimodulazione di cui all'articolo 8.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'emendamento 1.53 al capitolo 5435 è accantonato.

Pongo in votazione ad eccezione del capitolo 5435, il Titolo III - «Alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitale e rimborso di crediti» - Capitoli da 4521 a 5637.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al titolo IV - «Accensione di prestiti» - capitoli da 6001 a 6402.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera Tabella A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sulla convocazione di talune Commissioni legislative durante la sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento inter-

no ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, mi dispiace già fin dalla prima seduta che ella presiede porre una questione che attiene anche alla Presidenza dell'Assemblea e all'ordinamento dei nostri lavori, però la questione deve essere posta. Abbiamo tutti saputo che nella giornata di oggi sono state previste riunioni di Commissione; adesso si riunirà la terza Commissione per alcuni pareri. Noi non eccepiamo l'opportunità di convocare nel caso specifico la terza Commissione perché probabilmente questi pareri sono urgenti, però eccepiamo, onorevole Presidente, che si tengano riunioni come quella che ha tenuto stamane la Commissione sesta, la Commissione sanità, che si è riunita e che, nonostante il parere contrario espresso dai gruppi dell'opposizione, ma anche dai gruppi della maggioranza, ha addirittura cominciato l'esame del disegno di legge sulla riforma sanitaria in Sicilia. Io credo che, mentre è in corso la discussione sul bilancio, non sia possibile autorizzare le commissioni a discutere di argomenti di fondamentale importanza come la riforma sanitaria, argomento peraltro non individuato dalla Conferenza dei Capigruppo e che certamente non può essere discusso mentre si discute del bilancio. Signor Presidente, io credo che dovrebbe essere fatto un richiamo ai Presidenti delle Commissioni affinché, se è necessario, chiedano l'autorizzazione, ma soltanto per questioni che non possono essere rinviare, come pareri urgentissimi. Nessuno vuole bloccare il Parlamento, ma autorizzare durante la discussione del bilancio le Commissioni ad affrontare disegni di legge importanti io credo che non sia opportuno, anche perché, ripeto, non previsto dal programma approvato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Sulla mancata concessione dei locali della Camera di commercio di Ragusa ad un'associazione di cittadini.

PRESIDENTE. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno



ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per stigmatizzare un fatto estremamente grave accaduto sabato scorso a Ragusa, in merito al quale preannuncio la presentazione di un atto ispettivo. È accaduto che sabato scorso si doveva tenere a Ragusa, presso i locali della Camera di commercio, una riunione organizzata da una associazione di liberi cittadini «Il fronte del contribuente». La richiesta di autorizzazione della riunione era stata presentata per tempo ed erano stati concessi i locali della Camera di commercio di Ragusa. A questa riunione io ero invitato come relatore nella duplice qualità di commissario regionale del Movimento sociale, ma anche, mi si consenta, di modesto operatore del Fisco, essendo un commercialista.

In quella circostanza, arrivato a Ragusa per la riunione, ho appreso che il Presidente della Camera di commercio di Ragusa, nominato da qualche giorno dal «Governo di svolta» che vuole introdurre meccanismi di governo della società civile all'interno delle depauperate istituzioni siciliane, aveva ritenuto, come si faceva ai vecchi tempi della peggiore logica partitocratica e discriminatoria, a 24 ore dalla manifestazione, di revocare l'autorizzazione con argomenti pretestuosi come quelli di considerare il «Fronte del contribuente», che è una organizzazione che opera a livello nazionale, come contigua e collaterale al Movimento sociale italiano e quindi non idonea ad essere autorizzata ad operare nei locali della Camera di commercio.

Questo fatto io lo stigmatizzo per la gravità assoluta e perché è indice di un atteggiamento che tarda a venire meno; le nomine che sono state fatte dal «Governo di svolta», e che solo il Movimento sociale italiano ha contestato quali inserite in una logica che ripeteva nel tempo i vecchi vizi del sistema, si dimostrano non innovative. Nella realtà avete nominato dei rappresentanti di partito mascherati da operatori professionali perché solo un rappresentante di partito che si ispira a criteri discriminatori e prevaricatori poteva assumere l'atteggiamento grave, che io definisco schizofrenico e fuori dal tempo, di discriminare una associazione e

di proibire l'uso di locali pubblici. Noi siamo in presenza di un uso privatistico della Camera di commercio di Ragusa.

Pertanto, con forza, io sottopongo il problema al Governo della Regione perché si vada ad un immediato chiarimento della vicenda. E se verranno dimostrate, come è facile dimostrare, le responsabilità gravi assunte da chi ha la titolarità della Camera di commercio, che egli venga rimosso da quel posto, perché non è possibile che si possa consentire l'uso privato delle strutture e delle istituzioni pubbliche. Io elevo, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento sociale, vibrata protesta per la vicenda che è accaduta e chiedo che il Governo faccia un consequenziale accertamento e dia risposta celere e pubblica in Aula in merito ai fatti avvenuti ed alle iniziative che intende assumere, ivi compreso, ribadisco, se si dimostreranno le responsabilità che noi lamentiamo, anche la revoca, dall'incarico di presidente della Camera di commercio, di chi è stato dimostrato che abbia operato in tal modo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Mazzaglia che vuol rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole Bono, desidero dare una risposta all'onorevole Piro. La Presidenza terrà conto delle osservazioni dell'onorevole Piro in merito al problema sollevato riguardante il tema di riforma sanitaria, che merita la massima attenzione di tutte le forze politiche impegnate in atto nell'esame del bilancio. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzaglia.

MAZZAGLIA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo che come Governo siamo impegnati a dare una risposta ai problemi del contenzioso, che sono varati dal Governo nazionale circa la strutturazione sul piano regionale. Per quanto riguarda le considerazioni che faceva il collega Bono, certamente il Governo si farà carico di fare degli accertamenti perché si diano esaurienti risposte alle preoccupazioni che sono state rappresentate.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a mercoledì 17 marzo 1993, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:



## I — Comunicazioni.

- II — Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386-430/A).

La seduta è tolta alle ore 20,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

Presidenza del Vicepresidente

## INDICE

Sulla relazione presentata dal Vicepresidente

La seduta è tolta alle ore 20,55.